



**CONSORZIO  
ASMEZ**

# **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 15 APRILE 2009**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**LE AUTONOMIE.IT**

GLI ADEMPIMENTI FISCALI DELL'ENTE LOCALE SOSTITUTO D'IMPOSTA .....	5
<i>Tassazione – Ritenute - Addizionali – Modello Cud – Modello 770</i>	

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI .....	6
NECESSARI CHIARIMENTI SU SPESE.....	7
PIANO STRAORDINARIO DELLE REGIONI.....	8
DATABASE TOPOGRAFIA REGIONALE .....	9

**ITALIA OGGI**

ABRUZZO, L'ALTRA RICOSTRUZIONE .....	10
--------------------------------------	----

*Nel 2008 c'erano ancora 5 mln di euro per il sisma dell'84*

ANTISISMICA, LA P.A. NON PREMIA.....	11
--------------------------------------	----

*Oddi Baglioni accusa: il maxi-ribasso vince sulla qualità*

GARA SENZA SEDE .....	12
-----------------------	----

*L'indirizzo non causa l'esclusione*

APPALTI IN CONCORSO .....	13
---------------------------	----

TRATTATIVA PRIVATA, LA BUSTA NON SI APRE IN PUBBLICO .....	14
--	----

L'OFFERTA È ILLEGITTIMA SENZA UTILI PER L'IMPRESA.....	15
--	----

L'AVVALIMENTO NON FA SCONTI.....	16
----------------------------------	----

*Dichiarazione anche per società infragruppo*

GANASCE IMMUNI.....	17
---------------------	----

*Il preavviso? Non è impugnabile*

ESATTORI LOCALI A BRUXELLES.....	18
----------------------------------	----

*Fa discutere l'aumento a 10 mln del capitale minimo*

CONSIGLIERI, ACCESSI SENZA SEGRETI.....	19
---	----

TERREMOTO, IN TUTTI I COMUNI DOCUMENTI D'IDENTITÀ PROVVISORI .....	20
--	----

PUBBLICITÀ, LE SPESE AI RAGGI X.....	21
--------------------------------------	----

**IL SOLE 24ORE**

LA LINEA DI CONFINE DELLO STATO.....	22
--------------------------------------	----

EDIFICI A RISCHIO, DOSSIER SEGRETO.....	23
---	----

*Un team di geologi creato 15 anni fa da Barberi aveva messo nero su bianco il disastro*

MARONI: 12 MILIARDI PER LA RICOSTRUZIONE.....	24
---	----

*INTERVENTI ANTI-SISMICI - Possibile estensione del bonus 55% - Forse subito il blocco degli sfratti - La prossima settimana il Cdm all'Aquila*

TAGLI SUL TAVOLO DEI GOVERNATORI .....	25
--	----

*Il sottosegretario Fazio: decideremo insieme alle autonomie*

«PRIMA IL GOVERNO SBLOCCHI I 7 MILIARDI PER IL 2010» .....	26
--	----

*«Senza fondi niente Patto per la salute - Le vie per riqualificare la spesa sono diverse»*

«RISPARMI PER 400 MILIONI, EVITEREMO IL COMMISSARIO» .....	27
<i>«La riforma è pronta, il governo ne prenderà atto - Da riconvertire 2.500 posti letto»</i>	
INCENTIVI ALL'ESAME RISORSE .....	28
<i>Valutazioni su contratti di sviluppo, Industria 2015 e zone franche</i>	
LA UE SBLOCCA 1,5 MILIARDI PER COMPLETARE IL MOSE .....	29
<i>SODDISFAZIONE - Ora per il progetto la strada è tutta in discesa e la fine lavori è prevista nel 2014 - Il ministro Ronchi: è un giorno importante per l'Italia</i>	
GLI UFFICI CHIEDONO IL PROMEMORIA SU TRIBUTI E CARICHI A RUOLO SOSPESI .....	30
<i>PRONTO IL MODULO - Il provvedimento direttoriale dà tempo fino al 16 giugno per la consegna o l'invio della comunicazione</i>	
IN SICILIA TRE PRECARI PER POSTO.....	31
<i>Nell'isola in attesa di stabilizzazione 18mila persone su 33mila</i>	
RISCOSSIONE TRIBUTI, PARTE RICORSO ALLA UE .....	32
<b>IL SOLE 24ORE SUD</b>	
IL PIANO PER LA SICUREZZA È QUASI A METÀ DEL PERCORSO .....	33
<i>Già impegnati 509 milioni pari al 44% delle risorse disponibili</i>	
LA REGIONE FARÀ SOLO PROCEDURE ONLINE .....	34
FISCO, CRESCE L'IMPORTO RATEIZZABILE.....	35
IL CAR POOLING SBARCA A BARI .....	36
<i>Il progetto promosso dal consorzio Uning è costato 5mila euro</i>	
LA REGIONE RIPARTISCE 5 MILIONI TRA I COMUNI.....	37
<b>LA REPUBBLICA BARI</b>	
COMUNE, VIA LIBERA AL BILANCIO TRE MILIONI IN MENO DAL GOVERNO.....	38
<i>Funziona la caccia agli evasori: aumenta il gettito fiscale</i>	
"SCONTI A CHI AIUTA I POVERI" .....	39
<i>Così la Regione coinvolge le imprese nel piano per le famiglie numerose</i>	
<b>LA REPUBBLICA BOLOGNA</b>	
NASCE FACEBOOK ALLA BOLOGNESE UN SITO PER GIUDICARE ENTI E ISTITUZIONI.....	40
<i>L'idea è di inglobare in un unico sistema i portali del Comune e altre aziende</i>	
<b>LA REPUBBLICA MILANO</b>	
VIRUS IN COMUNE, INDAGA LA PROCURA .....	41
<i>Avviso di garanzia all'ex dirigente: i computer non erano protetti</i>	
<b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>	
LA GESTIONE CLIENTELARE DEL CONSENSO VA TAGLIATA .....	42
<b>LA REPUBBLICA PALERMO</b>	
CEMENTO TRUCCATO E RISCHIO SISMICO VERIFICHE DELLA PROTEZIONE CIVILE.....	43
<i>Controlli e carotaggi in 200 edifici pubblici e 4 mila scuole</i>	
LA REGIONE APPESA AI FONDI FAS IL CIPE RINVIA, LOMBARDO VA A ROMA.....	44
<b>LA REPUBBLICA TORINO</b>	
SCOPPIA LA GUERRA DEGLI AUTOVELOX.....	45
<i>Scontro in Sala Rossa. Corso Moncalieri, arriva il "no" dei vigili</i>	

COMUNE, RICORSO AL CONSIGLIO DI STATO PER IL CONCORSO ANNULLATO DEI CIVICH.....	46
<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	
GLI SPRECHI DEL NEO-STATALISMO.....	47
<i>Dalle imprese dei piccoli comuni alle grandi aziende: i danni della mano pubblica all'economia nazionale</i>	
INVOCARE LA PRIVACY PER VINCERE I CONCORSI.....	49
<i>Atti da riesaminare: ma il magistrato chiede che vengano distrutti</i>	
<b>CORRIERE DEL VENETO</b>	
SOLDI AI COMUNI DI CONFINE? ANCHE DURNWALDER SI SMARCA: «IMPOSSIBILE» .....	50
<b>L'AVANTI</b>	
P.A., I PRECARI HANNO FINALMENTE UN VOLTO .....	51
<b>MILANO FINANZA</b>	
A RISCHIO LA DIFESA DEL SUOLO PIANI URGENTI FERMI DAL 2002 .....	53
<b>IL DENARO</b>	
PRECARI, ECCO I RISULTATI IN CAMPANIA.....	54
TRASPORTI: VIA AGLI AIUTI PER I COMUNI .....	55
<i>Ministero dell'Ambiente: pronti 35 mln per l'utilizzo di mezzi ecologici</i>	
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
LA COMUNITÀ MONTANA DEL POLLINO PRONTA ALLA PROTESTA CONTRO I TAGLI .....	56
<i>Il presidente Pietro Armentano chiede adeguate risorse finanziarie</i>	

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

## Gli adempimenti fiscali dell'ente locale sostituto d'imposta

*Tassazione – Ritenute - Addizionali – Modello Cud – Modello 770*

La giornata di formazione esamina la nuova modulistica del CUD, le problematiche connesse agli ulteriori adempimenti di conguaglio, gli aspetti operativi del modello 770, dei versamenti e delle diverse possibilità di compensazioni. Inoltre, sono approfondite tutte le importanti novità introdotte dalla ultime manovre finanziarie alla luce anche dei chiarimenti dell'amministrazione finanziaria e degli enti previdenziali: quali bonus famiglie, detrazioni e agevolazioni prorogate dalla finanziaria 2009, la detassazione della produttività etc... La giornata di formazione avrà luogo il 16 APRILE 2009 con il relatore il Dr. LUCIANO DE VICO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

---

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

##### **SEMINARIO: TRIBUTI LOCALI 2009**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 58 - 28- 14 – 04

<http://formazione.asmez.it>

##### **SEMINARIO: CAUSA DI SERVIZIO ED EQUO INDENNIZZO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 28- 04 – 58

<http://formazione.asmez.it>

##### **SEMINARIO: REDAZIONE DEL BANDO DI GARA PER GLI APPALTI DI LAVORI PUBBLICI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 14 - 04 – 58

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 84 del 10 aprile 2009 contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il DPCM 20 marzo 2009** - Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari stagionali, nel territorio dello Stato, per l'anno 2009;
- b) **il DPCM 27 marzo 2009** - Proroga degli stati di emergenza in relazione, rispettivamente, all'evento franoso verificatosi il 30 aprile 2006 nella frazione di Pilastrì nel territorio del Comune di Ischia in provincia di Napoli, nonché al grave movimento franoso nel territorio del Comune di Montaguto, in Provincia di Avellino;
- c) **i DPCM 9 aprile 2009** - Proroga dello stato di emergenza in materia di bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nella regione Siciliana;
- d) **l'ordinanza del presidente del Consiglio 9 aprile 2009** - Ulteriori disposizioni urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la Provincia dell'Aquila ed altri Comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile;
- e) **i decreti del Ministero delle politiche agricole 30 marzo 2009** - Dichiarazione del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nelle Regioni Lombardia e Piemonte;
- f) **la circolare della Presidenza del Consiglio 27 marzo 2009** - Criteri per la comunicazione di informazioni relative al partenariato pubblico-privato;
- g) **il comunicato della Provincia autonoma di Trento** - Elenco dei Comuni catastali per i quali sono state completate le operazioni di aggiornamento della banca dati catastale in relazione alle variazioni di coltura derivanti dalle dichiarazioni presentate ai fini dell'erogazione dei contributi agricoli.

Nulla da segnalare, invece, sulla Gazzetta Ufficiale n. 85 dell'11 aprile 2009.

## NEWS ENTI LOCALI

### PERSONALE

# Necessari chiarimenti su spese

Comuni e Province chiedono al più presto dei chiarimenti su tempi e modalità applicative della normativa per il contenimento delle spese per il personale. La denuncia arriva dal Segretario generale Anci, Angelo Rughetti e dal Direttore generale Upi, Piero Antonelli in una lettera inviata a Giuseppe Lucibello, Ispettore generale capo IGOP (Ispettorato Generale per gli Ordinamenti del Personale e l'Analisi dei Costi del Lavoro Pubblico). Nella lettera viene ricordato che "la legge 133/2008, di conversione del Dl 25 giugno 2008 n. 112, ha introdotto una serie di disposizioni in materia di spese di personale e ha demandato a un Dpcm - recepito a seguito di un accordo raggiunto in sede di Conferenza Unificata - l'individuazione di parametri e di criteri di virtuosità sulle spese di personale di superamento dell'attuale disciplina". Anche se in sede di Conferenza Unificata si sono già tenuti una serie di incontri per la definire l'accordo e giungere quindi all'emanazione del Dpcm, tuttavia, proprio per la complessità della materia, i lavori sono ancora in corso di ultimazione. Da parte loro i Comuni e le Province evidenziano che "nel testo dell'Accordo è necessario stabilire che il decreto abbia efficacia a decorrere dal nuovo anno di programmazione finanziaria per evitare il susseguirsi di norme che nel corso dell'anno costringono gli Enti ad interrompere le attività avviate e a ridefinire il ciclo di programmazione". In una nota, Comuni e Province, oltre a evidenziare le problematiche della normativa ancora aperte, chiedono "di dare certezza agli Enti sulla portata applicativa delle norme che attualmente - denunciano Rughetti e Antonelli - sono oggetto di interpretazioni discordanti e contraddittorie a danno della certezza dell'azione amministrativa".

---

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## NEWS ENTI LOCALI

### E-GOVERNMENT

# Piano straordinario delle Regioni

**I**l Piano E-Gov 2012 «nonostante la corposità del programma (27 progetti-obiettivo afferenti ad ambiti di intervento settoriale, territoriali, di sistema e internazionali, una ottantina di iniziative progettuali da realizzare in quattro anni per un ammontare complessivo stimato in 1.380 milioni di euro, di cui solo 248 milioni ad oggi disponibili) dà l'idea di partire da una "tabula rasa", senza tener conto che nel corso degli ultimi due/tre anni l'innovazione si è realizzata all'interno dei "sistemi regionali" - intesi nella loro dimensio-

ne territoriale complessiva - grazie all'azione fondamentale che le Regioni hanno portato avanti in stretta collaborazione con gli Enti locali», è quanto si legge in un documento approvato dalla Conferenza delle Regioni, nella seduta dell'8 aprile 2009, intitolato "Piano straordinario Stato, Regioni, Enti locali per l'attuazione dell'e-government e-gov 2010" (pubblicato integralmente nella sezione "conferenze del sito [www.regioni.it](http://www.regioni.it), il link è: [http://www.regioni.it/upload/080409\\_E\\_GOV.pdf](http://www.regioni.it/upload/080409_E_GOV.pdf)).

Tuttavia, da un'attenta ana-

lisi degli interventi attivati dai "sistemi regionali" a livello sia territoriale sia interregionale emerge chiaramente come alcune delle scelte di investimento condotte, e che potrebbero avere un valore abilitante anche per gli altri interventi previsti, non trovino una completa corrispondenza con la pianificazione temporale degli interventi-obiettivo previsti dal Governo a livello nazionale. L'attuazione del federalismo e la gravità della crisi economica attuale impongono tuttavia una accelerazione nel conseguimento di alcuni degli obiet-

tivi fondamentali individuati dal Piano di Governo per i quali il sistema delle Regioni può essere garanzia di successo. Dal momento che il Piano e-gov 2012 non si propone soltanto come un documento di indirizzo fortemente strutturato, ma anche come uno strumento di lavoro "per obiettivi, flessibile e in progress", le Regioni intendono contribuire ad accelerare i processi di innovazione nelle amministrazioni pubbliche proponendo il Piano straordinario e-gov 2010 per l'attuazione del federalismo e il contrasto della crisi economica.

---

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## NEWS ENTI LOCALI

### REGIONE EMILIA ROMAGNA

# Database topografia Regionale

Un unico database della topografia regionale, l'anagrafe comunale degli immobili, la pianificazione urbanistica comunale condivisa ma soprattutto più efficaci strumenti per la lotta all'abusivismo edilizio. Sono queste le principali azioni assicurate dalla costruzione di una rete regionale telematica - la community network tra Regione, Province e Comuni - per offrire nuove soluzioni applicative attraverso strumenti tecnologici che viaggiano sulla rete telematica Lepida al servizio dell'urbanistica e del governo del territorio. I nuovi strumenti sono stati illustrati durante un incontro in Regione per la presentazione di un ulteriore accordo attuativo della convenzione costitutiva della community network Emilia-Romagna, che vede protagonisti gli enti locali dell'Emilia-Romagna e loro forme associate, insieme

alla Regione per lo sviluppo regionale della società dell'informazione. **Controllo abusivismo** - Per quanto riguarda il monitoraggio dell'attività edilizia e del controllo dell'abusivismo si attiveranno servizi per l'integrazione delle attività di gestione da parte dei Comuni con le attività di controllo/monitoraggio urbanistico edilizio di competenza degli stessi e di altre soggetti della Pubblica amministrazione, in particolare per quanto riguarda le pratiche edilizie, il protocollo, i sistemi di gestione documentali, i vincoli paesistici, le procedure espropriative e anche l'abusivismo edilizio. **Data base regionale** - È quasi completamente conclusa la fase di costruzione del data base topografico regionale. Infatti è stata recentemente attivata in alcune realtà regionali, tra cui il Comune di Modena, la sperimentazione dell'integrazione di questo data base

con le mappe catastali. Questo consentirà di ridurre i costi e rendere molto più semplice e immediato l'accesso ai dati. È, inoltre, in corso la costruzione della "Anagrafe comunale degli immobili" (Aci) e di una "Anagrafe comunale dei soggetti, degli oggetti e delle relazioni" (Acsor). **Piani comunali integrati** - Per la pianificazione urbanistica comunale: verranno diffuse e rese note le diverse soluzioni, di metodo, tecniche e organizzative, scelte dagli Enti locali. Attualmente, la maggior parte delle istituzioni dell'Emilia-Romagna gestisce in modo differenziato l'aggiornamento dei Piani comunali che vanno integrati: le nuove procedure di gestione consentiranno quindi di ridurre al minimo la possibilità di errori o disallineamenti, favorendo innovazione, evoluzione e successivamente personalizzazione di un sistema efficiente di pianificazione

urbanistica. **Semplificazione e costi minori** - La Regione ha un ruolo strategico nella promozione e nello sviluppo dell'e-government in Emilia-Romagna e la nuova community network, applicata agli strumenti urbanistici e di governo del territorio, consentirà di raggiungere obiettivi fondamentali per le politiche regionali, tra i quali: una maggiore semplificazione dei rapporti tra soggetti privati e pubbliche amministrazioni ed anche più efficienza e contenimento dei costi. Migliore e più agevole sarà la disponibilità delle informazioni accessibili, anche attraverso gli urp, agli sportelli unici delle attività produttive e dell'edilizia, quindi più facilità per chi svolge attività professionale ma anche più immediate comunicazioni tra enti pubblici e cittadini.

A bilancio anche i fondi per le calamità naturali che si sono verificate tra il 1999 e il 2005

# Abruzzo, l'altra ricostruzione

*Nel 2008 c'erano ancora 5 mln di euro per il sisma dell'84*

**F**ate presto. È il grido che si leva dalle zone devastate dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo lo scorso 6 aprile. Ricostruire. La parola d'obbligo. Ma in fretta, come chiedono migliaia e migliaia di sfollati e come ha promesso il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi. Certo, ma quanto in fretta? La tragedia di oggi riapre una ferita del passato. Era il 7 e 11 maggio 1984 quando un terremoto di magnitudo 5,2 causò 7 morti e provocò crolli e danni ingenti in un vasto territorio compreso tra Abruzzo, Molise, Lazio e Campania. L'Abruzzo quella ricostruzione non l'ha ancora terminata. Una beffa del destino a scorrere le immagini della tragedia di questi giorni. L'Abruzzo che va giù è lo stesso che ancora non si è del tutto tirato sulle gambe dal 1984. Per una ricostruzione che attende di partire ce n'è una che aspetta ancora di essere completata e per la quale lo stato fino a poco più di due anni fa ha continuato a racimolare e gestire fondi pubblici. Per la precisione sono 5.002.551,95 di cui 23mila per la gestione tecnico amministrativa e 4.979.551,95 euro «destinati alla prosecuzione degli interventi di ricostruzione/riparazione degli immobili danneggiati dal sisma del 7 e 11 maggio 1984» nelle zone di fascia A e fascia B, così è scritto nella deliberazione del 30 luglio 2007 numero 746 della Regione Abruzzo, che elenca ripartizioni decise con varie ordinanze del presidente del consiglio dei ministri. L'anno 2007 non tragga in inganno. In quel freddo carteggio burocratico ci sono fiumi di denaro che saranno spesi negli anni che devono ancora venire. Quasi cinque milioni di euro già nella disponibilità della Regione Abruzzo. Soldi che arrivano da lontano. Il 2005 una ordinanza del presidente del consiglio dei ministri (la 3444), firmata Silvio Berlusconi, trasferiva alle regioni interessate dal sisma

le competenze amministrative e le attività svolte fino ad allora dalla protezione civile per gli interventi di ricostruzione delle opere danneggiate dal sisma. A seguito, poi, delle ripartizione tra le regioni interessate dal terremoto, ai sensi della Finanziaria 2004 l'Abruzzo risultava beneficiaria della somma di 154.372 euro quale limite di impegno annuale per l'assunzione di mutui quindicennali con ammortamento a carico del dipartimento della protezione civile. Ancora. Un decreto datato 2005 del ministero dell'Economia e modificato con altro del 2006 assegnava alla regione abruzzese una dotazione finanziaria di 1.067.000 euro per il 2005, 787mila per il 2006 e 603mila per l'anno 2008: «Da destinare a interventi terremoto 1984». Si tenga, infine, conto che da un monitoraggio due anni fa risultavano giacenze finanziarie nelle casse di 4 comuni della provincia de L'Aquila (Alfedena, Barrea, Pescas-

seroli e Pratola Peligna) per un importo complessivo di 227.100,04 euro. Cifra avanzata dal completamento degli interventi cosiddetti in priorità A. Un avanzo che è stato dirottato agli stessi comuni per completare gli interventi nella zona B. Non solo. Con la delibera successiva (numero 747), stesso giorno, 30 luglio 2007, la Regione assegnava agli enti locali 4.810.185,49 euro, relativi alle annualità dal 2001 al 2005, «a ristoro dei danni al patrimonio privato interessato da calamità naturali verificatesi nel periodo 26 dicembre 1999-31 dicembre 2005». Insomma, è dal 1999 che in Abruzzo si grattano fondi di cassa per uscire da uno stato d'emergenza che sembra continuo. E, ricontando tutti questi soldi che si comincia a guardare a una nuova, drammatica ricostruzione.

**Emilio Gioventù**

Il presidente dell'Oice chiede al governo l'emanazione dei regolamenti attuativi della legge

# Antisismica, la p.a. non premia

*Oddi Baglioni accusa: il maxi-ribasso vince sulla qualità*

**N**on ci stanno i progettisti e le società di ingegneria associate nell'Oice ad assistere alle accuse che stanno pioviendo sulla categoria. E sulla normativa antisismica l'Oice ha ricordato al governo che «di rinvio in rinvio sono tre anni che aspettiamo le nuove norme del regolamento attuativo che introducono la validazione del progetto, indispensabile a certificare la qualità per realizzare anche strutture antisismiche a regola d'arte». Il presidente dell'Oice picchia duro. «Due esempi di ospedali antisismici realizzati in Italia», ha continuato il presidente Oice, «con la tecnologia dell'isolamento alla base, che consente all'edificio di restare isolato dalle scosse e alle strutture di continuare a funzionare anche in situazione d'emergenza, sono quelli del Gervasutta di Udine (operante da tre anni circa) e il nuovo ospedale della Asl di Frosinone (in via di ultimazione). Entrambi gli ospedali sono

stati progettati e realizzati da società nostre associate, ma queste competenze non hanno costituito mai alcun punteggio rispetto ad altre società che partecipano ai bandi e vincono, senza avere requisiti specifici. L'aumento dei costi nella realizzazione di queste strutture, peraltro, è assolutamente riassorbibile all'interno di una progettazione attenta dei materiali e comunque si tratta di circa un 3 per cento in più per le strutture». «Solo la qualità del progetto è quella che può garantire la qualità di un'infrastruttura», ha dichiarato, «e sono anni che l'Oice porta avanti questo principio fondamentale, ma finora il nostro appello non ha avuto alcun seguito effettivo, nonostante la successione di governi di linea politica opposta». Braccio Oddi Baglioni, presidente delle società d'ingegneria e architettura, associate a Confindustria, non accetta l'attacco cui è sottoposta la categoria, dopo i disastri dovuti al terremoto dell'A-

quila. «La scelta del progetto per un'opera pubblica da parte della pubblica amministrazione non dovrebbe avvenire, come accade oggi», ha denunciato, «in base al prezzo più basso o alle entrate della società che partecipa al bando, bensì in base alle caratteristiche professionali e dunque alle specializzazioni esibite dalle stesse società in quel campo che devono essere riconosciute da un meccanismo premiale». «Il progetto», ha continuato, «dovrebbe essere oggetto di una validazione attenta, effettuata secondo parametri certi, stabiliti dalla legge. Oggi, invece, l'assegnazione dei bandi avviene o al massimo ribasso, o secondo il principio dell'offerta più vantaggiosa, nella quale il coefficiente prezzo è quasi sempre valutato di più del coefficiente qualità e la validazione, in mancanza del regolamento attuativo delle nuove norme, viene fatta al buio in modo discrezionale e superficiale». «Bisogna

intendersi sul concetto di new town», ha concluso Oddi Baglioni, «per quanto riguarda la ricostruzione. Partendo dal fatto che ci troviamo, comunque, in presenza di circa un 80% di costruito, se ci si riferisce alle periferie, l'Oice da tempo sostiene che queste strutture siano da demolire e ricostruire secondo i criteri attuali della bioedilizia e del risparmio energetico e, in questo caso, della più aggiornata normativa antisismica. Impossibile, invece, costruire ex novo centri storici che si sono andati formando nel corso dei secoli. L'Aquila va lasciata dov'è sempre stata e ricostruita o consolidata, identica a come era prima (certo con tutti gli accorgimenti che la tecnologia ci mette a disposizione). Altrimenti si rischia di fare come in Belice, dove sono state costruite delle new town che oggi sono veri e propri mostri edilizi».

Sentenza dei Tar dell'Emilia Romagna sui requisiti

# Gara senza sede

## *L'indirizzo non causa l'esclusione*

In un appalto è vietato condizionare l'ammissione alla gara al possesso di una sede operativa nel comune della stazione appaltante; può invece essere legittimo chiederlo, all'aggiudicatario. Lo afferma il Tar dell'Emilia Romagna, sezione prima, con sentenza n. 93 del 2009 del 30 gennaio 2009, rispetto a un confronto concorrenziale per l'affidamento in economia di un appalto per il quale la stazione appaltante aveva provveduto a escludere un concorrente per il fatto di «non avere una sede operativa nel territorio comunale»; il concorrente aveva infatti dichiarato in sede di offerta che si sarebbe impegnato, se aggiudicatario, a ottemperare alla richiesta

del bando. Il Tar, in sede cautelare, aveva già disposto la riammissione in gara del concorrente escluso e la sua valutazione, tanto che l'amministrazione aveva riformulato la graduatoria che la vedeva aggiudicataria provvisoria con riserva. Nell'affrontare il merito il Tar ha quindi esaminato la legittimità dell'esclusione e ha dato torto alla stazione appaltante accogliendo quindi il ricorso del concorrente inizialmente escluso e poi riammesso. Oggetto delle verifiche di legittimità era la clausola del bando di gara che richiedeva come requisito di ammissione alla gara di possedere una sede operativa nel territorio comunale. Il Tar affronta la questione richiamando la ne-

cessità di seguire, nella definizione dei requisiti di ammissione, criteri di ragionevolezza e di rispetto dei principi dell'ordinamento comunitario e nazionale. Ciò premesso i giudici non affermano tout court che la clausola è illegittima in quanto introduce una restrizione della concorrenza sia sul piano nazionale, sia su quello comunitario; per i giudici l'illegittimità per violazione dei principi comunitari vi sarebbe soltanto con riferimento al fatto che si richiede la sede operativa già all'atto della presentazione dell'offerta. Ciò in quanto, dice il collegio, «in base a una interpretazione della norma costituzionalmente orientata e rispettosa dei principi comunitari» la

disposizione contenuta nel bando deve ritenersi legittima se si ritiene che all'atto della presentazione dell'offerta il concorrente non operante nel Comune possa limitarsi a dichiarare l'intenzione di aprire una sede operativa nell'ambito comunale. In questo caso sarà onere della stazione appaltante, dice la sentenza, richiedere l'apertura effettiva della sede all'impresa che sia risultata aggiudicataria provvisoria. Viceversa la richiesta di possedere una sede come requisito di ammissione alla gara deve ritenersi del tutto illegittima.

**Andrea Mascolini**

## EDILIZIA E APPALTI

# Appalti in concorso

È del tutto legittimo che una amministrazione, pur in presenza delle condizioni che consentirebbero di affidare dei lavori a trattativa privata, scelga di esperire una gara per licitazione privata; in tale caso è del tutto irrilevante l'assenza di motivazione che, viceversa, deve essere presente quando si ricorre alla trattativa privata. Lo afferma il Tribunale Amministrativo Regionale Puglia, Lecce, sezione seconda, con la sentenza del 31 gennaio 2009 n. 173, rispetto ad una delibera con la quale era stata annullata una delibera con la quale si affidavano a trattativa privata alcuni lotti successivi all'esecutore di

un primo lotto di lavori di realizzazione di una fognatura. Dal momento che, pur in presenza delle condizioni che avrebbero legittimato l'affidamento dei lotti successivi all'appaltatore del primo lotto, la stazione appaltante aveva deciso di procedere con una licitazione privata, si poneva il problema se la licitazione privata bandita dall'amministrazione fosse o meno legittima. Il collegio parte dalla natura eccezionale della trattativa privata per affermare la libertà della stazione appaltante di indire una gara pubblica, laddove in astratto vi siano i presupposti per aggiudicare i lavori mediante trattativa priva-

ta. Tale libertà è talmente ampia che, dice la sentenza, non sussiste neanche l'obbligo di indicare le ragioni di tale scelta, «rientrando ciò nelle scelte ordinarie dell'amministrazione che l'ordinamento considera di per sé preferibili». È semmai vero il contrario, cioè che l'amministrazione deve adeguatamente motivare il ricorso alla trattativa privata con riferimento alle ipotesi normativamente previste. Quindi la regola generale è quella della gara perché la gara pubblica «rispetta i principi di trasparenza, efficienza e buon andamento» che le amministrazioni devono sempre perseguire, mentre la trattativa privata

risulta ipotesi del tutto eccezionale alla quale è possibile, e non già doveroso, ricorrere. Tanto è vero che anche rispetto alla norma regionale (art. 46 della legge 27/85 e successive modifiche) deve essere rilevata «la facoltà, e non già l'obbligo di procedere a trattativa privata nei casi ivi indicati». La legge infatti, nell'affermare che l'amministrazione può procedere all'affidamento dei lavori a trattativa privata (nei casi citati), «attribuisce alla p.a. un'ampia discrezionalità nella scelta di tale opzione, purché ricorrano tutti i presupposti ivi indicati».

**Andrea Mascolini**

**EDILIZIA E APPALTI****Trattativa privata, la busta non si apre in pubblico**

**N**elle trattative private non c'è l'obbligo di aprire in seduta pubblica le buste contenenti le offerte economiche. Lo stabilisce il Tribunale amministrativo regionale Puglia, Lecce, sezione prima, con la pronuncia del 29 gennaio 2009 n. 128 in relazione ad una procedura negoziata bandita dall'Enel, con aggiudicazione tramite criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. In particolare era stato sostenuta la necessità della pubblicità della seduta in cui erano state aperte le buste con le offerte economiche. Al riguardo i giudici, premesso che gli atti di gara non richiedevano la seduta pubblica, respingono la tesi del ricorrente sostenendo che il principio di pubblicità della gara può essere derogato, in relazione alla apertura dei plichi contenenti la documentazione di gara e le offerte, nell'ambito delle procedure regolate dal criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, stante la necessità per la commissione giudicatrice di procedere ad una specifica valutazione tecnica delle offerte. Il collegio inoltre si sofferma sulla natura della procedura negoziata, affermando il principio generale per cui essa, «pur divergendo in modo sensibile dal modello della tradizionale trattativa privata integralmente deproceduralizzata, conserva margini di snellezza e di elasticità che giustificano la sottrazione a regole formali operanti con riferimento alle gare sottoposte ad un più intenso tasso di pubblicità e di formalismo». Il richiamo, quindi, al rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità non può che assumere un significato ben preciso e circoscritto, non coincidente con quello elaborato nel diritto interno. In altre parole, afferma la sentenza, non sussiste – in applicazione di tali principi l'obbligo della stazione appaltante di consentire la fisica presenza alle operazioni di gara dei rappresentanti di tutti i concorrenti. Viceversa la stazione appaltante deve, preventivamente, rendere nota la propria intenzione di contrarre e di definire, sempre ex ante, le modalità di valutazione delle offerte. Inoltre al stazione appaltante è tenuta a «garantire ex post la leggibilità delle decisioni assunte dalla medesima stazione appaltante» (Cons. Stato, sez. V, 19 settembre 2008, n. 4520). Non esiste quindi alcun obbligo incondizionato di rendere pubbliche le sedute nelle quali vengono aperte le offerte economiche; porva ne sia, dice il tar leccese, che la normativa di contabilità generale del 1924 prescrive tale forma per le aste pubbliche e le licitazioni private, non anche per le trattative private.

**Andrea Mascolini**

**EDILIZIA E APPALTI****L'offerta è illegittima senza utili per l'impresa**

**I**n un appalto pubblico deve ritenersi illegittima una offerta in perdita che non prevede neanche un minimo utile di impresa; per la valutazione del costo del personale «a progetto» non si può fare riferimento al ccnl. È quanto stabilisce il Tar Lombardia, Milano, sez. III, con la sentenza del 23 febbraio 2009 n. 1356 decidendo una controversia relativa ad un appalto di servizi che aveva visto esclusa l'offerta di una impresa (inferiore del 20% rispetto alla media delle offerte), ritenuta dalla stazione appaltante non congrua sotto il profilo economico del costo del personale in relazione alle remunerazioni dei lavoratori «a progetto», inferiori ai

minimi salariali previsti nel ccnl. Nell'ambito dell'esame della correttezza del comportamento della stazione appaltante i giudici affrontano in primo luogo la questione generale della congruenza delle offerte affermando che non c'è «una quota di utile rigida al di sotto della quale la proposta dell'appaltatore debba considerarsi per definizione incongrua». Il discrimen da tenere presente nella valutazione dell'anomalia deve essere invece individuato nella presenza o meno di un utile di impresa perché, dice la sentenza, è decisivo verificare «che l'appalto non venga eseguito in perdita». In altre parole, se si può considerare accettabile un

marginale di utile esiguo, giustificabile da logiche di impresa finalizzate a mantenere quote di mercato e requisiti tecnici ed economici, non può invece essere ammesso che dal contratto l'impresa possa rimetterci a seguito di una offerta «in perdita». Per quel che riguarda, poi, la verifica sul costo del lavoro per i collaboratori «a progetto», il Tar afferma che la remunerazione minima da corrispondere a questa tipologia di lavoratori «non deve necessariamente essere quella, prevista nei contratti collettivi applicabili ai lavoratori subordinati». I collaboratori a progetto rientrano infatti nel novero dei lavoratori autonomi e, dice la senten-

za, i contratti collettivi che disciplinano il lavoro subordinato non sono applicabili né direttamente né indirettamente a tali collaboratori, con l'ulteriore conseguenza che a essi. Pertanto la verifica sull'anomalia di tali costi deve essere riferita alla congruità del compenso rispetto alla quantità e alla qualità delle attività che i collaboratori sono chiamati a svolgere, tenendo «conto dei compensi normalmente erogati per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto».

**Andrea Mascolini**

**LAVORI PUBBLICI/Una sentenza del Tar Piemonte sul codice contratti**

# L'avvalimento non fa sconti

*Dichiarazione anche per società infragruppo*

**D**ichiarazione di avvalimento necessaria anche per le società infragruppo. L'appartenenza a uno stesso gruppo non comporta automatismi per i requisiti richiesti dagli appalti pubblici. Il principio è stato formulato dalla sentenza del Tar Piemonte, n. 837/2009, depositata il 30 marzo 2009, estensore Alfonso Graziano, che ha esaminato in maniera completa l'istituto del codice dei contratti. Nel caso specifico un raggruppamento temporaneo di imprese ha impugnato l'aggiudicazione e la ammissione alla gara per direzione lavori di un terminalizzatore di altra società appartenente a un gruppo internazionale. Materia del contendere è l'applicazione dell'istituto dell'avvalimento (articolo 49 del codice dei contratti, dlgs n. 163/2006), in base al quale un partecipante a una gara pubblica può avvalersi di altro soggetto (ausiliario) per integrare i requisiti tecnici, economici e finanziari richiesti dal bando. Nella gara in esame è stato contestato all'aggiudicatario dell'appalto di non avere i richiesti requisiti soggettivi in quanto non direttamente posseduti, ma appartenenti agli altri soggetti del gruppo, su cui non vi era alcun

rapporto di controllo. La sentenza del Tar Piemonte premette che il giudice amministrativo deve accertare in maniera rigorosa l'effettiva disponibilità da parte del soggetto partecipante alla gara delle risorse di altri soggetti ausiliari. La prova della possibilità giuridica di poter utilizzare risorse, mezzi e qualificazioni di imprese avvalenti o ausiliarie, deve riguardare sia aspetti formali sia aspetti sostanziali. Innanzi tutto la prova della disponibilità dei requisiti altrui deve essere fornita dall'impresa all'Amministrazione appaltante nella sede ad al momento della verifica del possesso dei requisiti autodichiarati. Inoltre il presupposto principe dell'avvalimento è una dichiarazione verificabile attestante l'avvalimento dei requisiti necessari per la partecipazione alla gara, con specifica indicazione dei requisiti stessi e dell'impresa ausiliaria. Se manca la dichiarazione allora non scatta l'avvalimento e il partecipante deve possedere esso stesso i requisiti previsti dall'appalto. Peraltro sul punto non ci si deve fermare a vuoti formalismi: la dichiarazione di avvalimento, se alla gara partecipa un soggetto molto grande come una multinazionale, può legittimamente

essere sostituita da una dichiarazione di partecipazione alla gara come gruppo, purché la dichiarazione contenga le specificazioni menzionate dalla lettera a) dell'articolo 49 del codice dei contratti, e cioè i requisiti oggetto di avvalimento e l'impresa ausiliaria. La questione più importante affrontata dalla sentenza è se basta la partecipazione al gruppo per rendere automatico l'avvalimento dei requisiti possedute dalle società partner. Sul punto la sentenza afferma il seguente principio: la disponibilità giuridica effettiva delle risorse infragruppo deve ancorarsi su atti giuridici vincolanti e necessariamente preesistenti alla gara, intercorsi e vigenti tra le imprese del gruppo; presupposto questo che non può subire un'attenuazione nemmeno nell'ipotesi in cui l'impresa partecipante alla gara sia parte di un gruppo societario. Insomma non è sufficiente la dichiarazione dei legami societari. Nel caso specifico è stata, tra l'altro effettuata una verifica tecnica dei rapporti infragruppo, e il consulente del giudice ha rilevato che la disponibilità dei requisiti delle altre società facenti parte del gruppo non potevano che derivare da una formale «autorizzazio-

ne/impegno» rilasciata dalle altre società, nel caso specifico non presenti. Inoltre, la sentenza del Tar rileva che in caso di avvalimento, anche in ipotesi di partecipazione alla gara di un gruppo di imprese, il concorrente che intenda avvalersi delle referenze e dei requisiti soggettivi di altre imprese non può omettere di produrre all'amministrazione appaltante, oltre alla certificazione Soa propria e dell'impresa avvalente, anche la dichiarazione indicata alla lettera c) dell'articolo 49 del dlgs n. 163/2006, resa dall'impresa ausiliaria avvalente e attestante il suo possesso dei requisiti generali di affidabilità morale e professionale definiti all'articolo 38 del codice dei contratti. Un ultimo profilo affrontato riguarda la possibilità di avvalersi di una o più imprese ausiliarie per ciascun requisito o categoria. La questione dell'avvalimento plurimo è stata definita dal terzo correttivo (dlgs n. 152/2008), che ne ha prescritto il divieto per i lavori (e non per gli appalti di servizi e di forniture), e comunque per i bandi di gara pubblicati a partire dal 17/10/2008.

**Antonio Ciccia**

Sentenza della Cassazione sul fermo amministrativo

# Ganasce immuni

## *Il preavviso? Non è impugnabile*

**N**on è impugnabile il preavviso di fermo amministrativo. Il cittadino può contestare la misura solo in un secondo momento e cioè quando il fermo è già stato iscritto nei pubblici registri. Lo ha stabilito la seconda sezione civile della Cassazione che, con la sentenza n. 8890 del 14 aprile 2009, ha respinto il ricorso di una signora che aveva impugnato di fronte al giudice di pace di Casoria, nel napoletano, il preavviso di un fermo amministrativo. Il magistrato onorario aveva dichiarato inammissibile la domanda per carenza di interesse, aveva detto, ad impugnare questo atto soltanto prope deuto al fermo vero e proprio. Così la donna ha fatto ricorso in Cassazione ma ha perso ancora una volta. In particolare la proprietaria del veicolo lamentava una compromissione del suo diritto di difesa ma la seconda sezione non è stata d'accordo con questa tesi: «la comunicazione preventiva di fermo amministrativo (cosiddetto preavviso) di un veicolo, notificata a cura del concessionario esattore, non arrecando alcuna menomazione al patrimonio – poiché il presunto debitore, fino a quando il fermo non sia stato iscritto nei pubblici registri, può pienamente utilizzare il bene e disporne – è atto non previsto dalla sequenza procedimentale dell'esecuzione esattoriale e, pertanto, non può essere autonomamente impugnabile ex art. 23 della legge n. 689 dell'81, non essendo il destinatario titolare di alcun interesse ad agire ai sensi dell'art. 100 cpc». Non basta. «L'azione di accertamento negativo del credito amministrativo da parte sua, non può essere astrattamente proposta in ogni tempo per sottrarsi alla preannunciata esecuzione della cartella esattoriale (eventualmente in via recuperatoria) con le forme, i tempi e il rito specificamente dipendenti dalla sua origine e dal tipo di vizi fatti valere». La procura non ha espresso alcun parere utile per la soluzione della controversia perché, nella requisitoria ha concluso per l'inammissibilità del ricorso per motivi strettamente procedurali.

**Debora Alberici**

Anacap e Asco tributi hanno inviato una segnalazione alla Commissione Ue

# Esattori locali a Bruxelles

*Fa discutere l'aumento a 10 mln del capitale minimo*

Una segnalazione alla Commissione europea riguardante l'incompatibilità con il diritto comunitario di una norma introdotta dal decreto anticrisi in materia di riscossione. A inviarla sono state l'Associazione nazionale aziende concessionarie servizi entrate locali (Anacap) e l'Associazione servizi consulenza organizzazione tributi locali (Asco tributi locali). La disposizione in esame riguarda il capitale minimo per l'iscrizione nell'albo dei soggetti privati abilitati a liquidare, accertare e riscuotere i tributi locali, elevato dall'articolo 32, comma 7-bis del dl n. 185/2008 a 10 milioni di euro. Una previsione che, si legge in una nota congiunta delle due associazioni, «determina un'indebita discriminazione dei soggetti privati nei confronti degli operatori a prevalente partecipazione pubblica e introdu-

ce un requisito per l'iscrizione all'albo che risulta in ogni caso sproporzionato rispetto al fine che la norma intende perseguire». Per questo motivo Anacap e Asco tributi locali, dopo essersi rivolte (senza i risultati sperati) alle istituzioni nazionali, hanno sollecitato Bruxelles affinché interven- ga nei confronti del governo italiano, avviando se del caso una procedura di infrazione. **Le norme.** Come detto, l'articolo 32, comma 7-bis del dl anticrisi (convertito nella legge n. 2/2009) ha fissato ad almeno 10 milioni di euro (interamente versati) il capitale minimo richiesto alle società che, ai sensi del dlgs n. 446/97, sono abilitate a effettuare «attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle province e dei comuni». La stessa disposi- zione precisa che il limite

minimo non si applica per le società a prevalente partecipazione pubblica. Pertanto, i soggetti iscritti nell'apposito albo che non sono dotati di tale capitale devono provvedere ad adeguarlo, pena la decadenza dall'affidamento dei servizi. L'articolo 42, comma 7-septies, del dl n. 207/2008 ha poi abrogato la disposizione in cui si prevedeva la cancellazione dall'albo dei soggetti che, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl anticrisi, non avessero provveduto a innalzare il capitale minimo. **La protesta.** Fin dall'emanazione del decreto le associazioni hanno sollecitato governo e parlamento dapprima a non adottare e successivamente a modificare la norma. Nel farlo, Anacap e Asco tributi locali hanno anche portato a sostegno delle proprie ragioni una segnalazione (n. AS494 del 15 gennaio scorso) inviata dall'Autorità ga-

rante della concorrenza e del mercato alle camere, a palazzo Chigi e ai ministri competenti. L'Antitrust, riporta il comunicato delle associazioni, sosteneva infatti che la norma «determina una netta discriminazione tra operatori della riscossione a prevalente partecipazione pubblica e operatori a capitale privato, sui quali soltanto incombe l'obbligo di adeguare il proprio capitale sociale al livello minimo di 10 milioni di euro. Tale importo, richiedendo impegni di ricapitalizzazione significativi e in alcuni sproporzionati rispetto all'attività in concreto svolta, è suscettibile di porre a rischio la sopravvivenza sul mercato di un numero considerevole di operatori privati».

**Valerio Stroppa**

L'amministratore ha diritto alla password

## Consiglieri, accessi senza segreti

**L**Il sistema informatico dei comuni non deve avere segreti per il consigliere comunale. Infatti, l'accesso diretto al sistema informatico interno dell'ente locale è uno strumento che favorisce la tempestiva acquisizione delle informazioni necessarie al consigliere per lo svolgimento del suo mandato e senza che questo aggravi l'ordinaria attività amministrativa. Lo ha chiarito la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi in un parere reso noto da pochi giorni, con il quale ha dato il via libera affinché le amministrazioni comunali consegnino ai consiglieri comunali, ove richiesto, le chiavi di accesso al sistema infor-

matico. Nei fatti oggetto del parere in esame, un consigliere comunale di Rapallo (Ge), intende ottenere la password di accesso al sistema informatico dell'ente, al fine di prendere visione del programma di contabilità. Ovviamente, questo serve al consigliere per avere una pronta visione dei vari capitoli delle poste di bilancio e della loro reale dotazione. La Commissione ha ricordato che in base al diritto di informazione dei consiglieri comunali nei confronti della pubblica amministrazione, l'articolo 43 del Tuel riconosce loro il diritto di ottenere dagli uffici comunali, così come dalle aziende partecipate, «tutte le notizie e le informazioni

in loro possesso». Con l'esercizio di tale diritto, pertanto, il consigliere comunale deve essere messo nella condizione di valutare, con piena cognizione, la correttezza e l'efficacia dell'operato dell'amministrazione, al fine di poter «esprimere un giudizio consapevole sulle questioni di competenza della p.a.». L'unica compressione all'esercizio di questo diritto è data dalle modalità di accesso alle informazioni e alla documentazione richieste dal consigliere comunale. Infatti, (cfr. Consiglio di stato n. 929/2007) il diritto di accesso, se afferente ad una gravosità dei compiti dell'ente, sarà ottemperato «secondo tempi che non de-

terminino interruzioni alle attività dell'ente». Principio che nasce in ragione del fatto che il consigliere comunale non può abusare del diritto all'informazione riconosciutogli dall'ordinamento, attraverso la formulazione di richieste «non contenute entro i limiti della proporzionalità e della ragionevolezza». Nel caso di specie queste precauzioni non sussistono. Infatti, il ricorso a supporti magnetici o l'accesso diretto al sistema informatico dell'ente, è uno strumento che, oltre ad essere consentito al consigliere comunale, favorirebbe la tempestiva acquisizione delle informazioni.

**Antonio G. Paladino**

## **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

### **Terremoto, in tutti i comuni documenti d'identità provvisori**

**E**mergenza terremoto, meno fino a quando gli uffici ai documenti d'identità provvisori. In attesa che vengano ripristinate le ordinarie attività da parte degli uffici comunali della città di L'Aquila e delle zone limitrofe, i servizi demografici di altri comuni, presso i quali dovessero recarsi cittadini provenienti dai territori colpiti dal terremoto, con la richiesta di rilascio di un documento di identità, atteso lo stato di emergenza, potranno attestare l'autenticità di un atto notorio con fotografia. Resta inteso che tale documento ha valore transitorio al-

meno fino a quando gli uffici comunali devastati dal sisma de 6 aprile scorso, non torneranno pienamente operativi. Inoltre, ai fini di ogni possibile accertamento, i servizi demografici potranno avvalersi dei dati conoscitivi contenuti nel sistema Ina-Saia. Lo ricorda un comunicato del dipartimento servizi demografici del mininterno di ieri che ha diffuso anche un modulo allegato con il quale i cittadini colpiti dal sisma del 6 aprile scorso, ai fini del rilascio di un documento di identità provvisorio, potranno recarsi presso gli uffici anagrafe dei comuni vicini il capoluogo abruzzese, sottoscrivendo un modello di autocertificazione con foto. Nel modello di dichiarazione sostitutiva di atto notorio, infatti, il cittadino certificherà di essere rimasto sprovvisto di documenti d'identità e di riconoscimento a seguito degli eventi sismici verificatisi nel comune de L'Aquila e zone limitrofe a decorrere dal 6 aprile 2009. Dichiarerà anche che la foto apposta sul modulo di atto notorio riproduce le sembianze fisiche del sottoscritto dichiarante rendendo tale dichiarazione sotto la propria ed esclusiva responsabilità «non disponendo al momento, data la situazione contingente causata dal sisma, di altre prove documentali della propria identità personale». Il tutto ovviamente sotto la personale responsabilità penale del dichiarante per le false dichiarazioni ex artt. 495 e 496 del codice penale, qualora sia resa falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla propria identità personale.

**Antonio G. Paladino**

## CIRCOLARE RGS

# Pubblicità, le spese ai raggi X

**A**i raggi X la comunicazione istituzionale degli enti pubblici. Almeno il 50% delle somme spese dalle amministrazioni per le campagne pubblicitarie dovrà essere impegnato a favore dei giornali (quotidiani o periodici), mentre il 15% dovrà andare a finanziare l'emittenza privata televisiva e radiofonica locale. Con la circolare n. 16 del 6 aprile 2009 la Ragioneria generale dello stato richiama tutti gli enti pubblici, compresi quelli economici, al rispetto della norme in materia di spese di pubblicità, oggetto di numerosi interventi legislativi nel corso degli ultimi anni (dalla legge n.67/1987 al dlgs n.177/2005). Ma ancora scarsamente applicate dagli enti, tanto che di recente (11/3/2009) l'Autorità garante per le comunicazioni è intervenuta con una circolare (n. 0019521) per sollecitare il rispetto degli adempimenti. La Ragioneria si rivolge soprattutto ai revisori dei conti degli enti, chiedendo di rispettare non solo le percentuali di spesa previste dalla legge, ma anche l'obbligo di comunicazione all'Autorità presieduta da Corrado Calabrò delle somme impegnate per l'acquisto degli spazi pubblicitari. Gli enti, infatti, sono tenuti a far conoscere l'ammontare delle spese entro il 31 marzo di ogni anno. E la comunicazione va inviata all'Agcom anche se nell'ultimo esercizio finanziario non sono state effettuate spese pubblicitarie. Chi non si adegnerà, ricorda la Ragioneria, andrà incontro a sanzioni severe. Per adempiere all'obbligo di comunicazione le amministrazioni devono infatti nominare un responsabile del procedimento che, in caso di mancata osservanza delle disposizioni, sarà soggetto a una multa da un minimo di 1.040 a un massimo di 5.200 euro. Su accertamento, contestazione e applicazione delle sanzioni vigilerà l'Agcom. La comunicazione dovrà essere inviata utilizzando i modelli telematici disponibili sul sito [www.roc.infocamere.it](http://www.roc.infocamere.it).

**Francesco Cerisano**

**DISASTRI E RESPONSABILITÀ**

# La linea di confine dello Stato

Oggi è la comunità nazionale che paga i danni delle catastrofi naturali, con la fiscalità generale, e a volte con tributi specifici; sovente paga anche gli ingenti utili di alcuni. Ma chi propone un'assicurazione obbligatoria contro questo tipo di danni, non lo fa per risolvere più equamente e limpidamente un problema distributivo. L'obiettivo è quello di ridurre i costi, agendo alla loro origine. Si pensa che le assicurazioni funzionino meglio dello Stato nel valutare ex ante il rischio di ogni casa assicurata; e che esse, con l'imporre premi commisurati al rischio, promuovano l'interesse degli assicurati a mettere in sicurezza i propri beni. Cioè un meccanismo automatico con uno strumento di mercato. Sul primo compito, nulla da dire, è un servizio dato in appalto: si tratta di vedere su quali polizze esso verrà spalmato dalle assicurazioni. È invece il secondo compito a destare perplessità. È chiaro infatti che in ultima analisi le assicurazioni vengono chiamate a svolgere un compito in cui la componente assicurativa ha un ruolo strumentale, un compito che spetta (o che sarebbe spettato) alle amministrazioni pubbliche: concedere il permesso di costruzione, fare le opportune verifiche sulla qualità del progetto e dell'esecuzione (e magari, già che sono sul posto, anche della sicurezza sul lavoro mentre l'opera viene eseguita). E qui sorge il problema: noi non ci fidiamo, giustamente, dello Stato, ma fino a che punto possiamo delegare ad altri compiti delle pubbliche amministrazioni? Prendiamo la mappatura del rischio geologico: il committente dello studio non può che essere pubblico, dato che il coordinamento tra le compagnie assicurative sarebbe troppo costoso. Ma poi lo studio deve essere recepito in norme. Leggo che la Regione Abruzzo aveva declassato il rischio indicato dall'Istituto nazionale. Se l'ha fatto è perché le conviene: se si declassa il rischio, fare le case costa meno, se ne faranno di più, ci saranno più permessi di costruzione da dare, e a parità di aliquote fiscali (tanto quelle non diminuiscono mai) più soldi per la pubblica amministrazione (e più tentazioni per i pubblici amministratori). Se si sono costruite case sulle pendici del Vesuvio, è per interesse. Interesse di chi aveva un campo e lo fa diventare terreno edificabile; interesse del Comune che dà il permesso e che raccoglierà nel tempo le relative imposte. E se queste sono insufficienti

a coprire il costo dei servizi (per esempio quello della raccolta rifiuti), nell'attesa del disastro "naturale", qualcuno provvederà all'emergenza. A nessuno verrebbe in mente di proporre le assicurazioni per risolvere il problema dei rifiuti: ma a ben vedere le forze in gioco sono le stesse. Il problema rifiuti (ma altrettanto si potrebbe dire del trasporto urbano, o del traffico) hanno origine tutti dalla stessa causa, la rendita che può essere estratta dal territorio costruendoci sopra. Valore che proprietari, costruttori e pubblica amministrazione hanno tutti interesse a far crescere: discutendosi solo sul modo in cui ripartirselo. Se poi, invece che delle case che verranno costruite, si pensa a quelle già costruite, la cosa si complica enormemente. Se un proprietario non può o non vuole mettere in sicurezza la sua casa, cosa facciamo, mandiamo le ruspe? Chiediamo alle assicurazioni di surrogare lo Stato anche nell'esercizio della forza? Si è fatto un calcolo del numero delle case da mettere in sicurezza, e del costo relativo? Dopo tutto si tratta di cifre che, per la loro entità, hanno effetti macroeconomici. Non voglio dire che le assicurazioni non possano aiutare a risolvere parte del problema, a meglio spalmare i co-

sti nel tempo e tra i cittadini, a ridurre la franchigia a carico dei colpiti. I sistemi assicurativi in altri Paesi hanno funzionato, e noi abbiamo qualche ragione in più per sottrarre allo Stato compiti che non sa svolgere, e che altri possono svolgere meglio. Ma c'è un confine che non può essere ignorato: lo Stato "è" controllo del territorio, lo è essenzialmente, per la sua stessa natura; ha una responsabilità non delegabile, un compito che nessuno può surrogare. Questo compito conferisce allo Stato un potere a cui sono legati interessi giganteschi. Se non si fa chiarezza su questa linea di confine, e su chi deve presidiarla, tutto quello che viene a valle sarà inquinato, e anche le migliori soluzioni finiranno per aumentare la confusione. Questo è il problema vero. Ci sarà presto l'occasione di verificare se se ne ha coscienza: basterà vedere se ad andare sotto processo saranno prima i geometri e le imprese di costruzione, oppure i dipendenti pubblici che hanno dato i permessi e che dovevano fare i controlli. O magari quelli che hanno declassato il rischio sismico in Abruzzo e all'Aquila.

**Franco Debenedetti**

**EMERGENZA TERREMOTO - I danni - Collabora engineering - È la società che elaborò la mappa delle strutture pubbliche**

## **Edifici a rischio, dossier segreto**

*Un team di geologi creato 15 anni fa da Barberi aveva messo nero su bianco il disastro*

**L'AQUILA** - Scava scava, insieme alle macerie riemergono le società regionali (defunte anch'esse) che cessavano i database senza i quali la Protezione civile è una parola priva di senso. Tutto merito di 115 cervelloni con laurea in architettura, ingegneria e geologia che a metà degli anni '90 l'allora sottosegretario alla Protezione Civile, Franco Barberi, recluta uno a uno. La loro qualifica, appena fanno ingresso nella sede della Regione Abruzzo, un luogo a metà tra un mausoleo e la reinvenzione delle piramidi egizie, non è esaltante: Lsu, lavoratori socialmente utili. Una volta tanto sono realmente utili, e a loro non par vero di far anticamera per un posto fisso. La scintilla è un bando della Provincia dell'Aquila per la creazione di una società mista con l'obiettivo di stabilizzarli. A metterci una parte dei quattrini è Vittorio Ricciardi, un imprenditore che se la sente di battersi con il socio pubblico e di rilevare una quota, insieme ad altri, del 49 per cento. Non passa neppure un anno è Ricciardi scende al 10 per cento. Nasce Collabora engineering, una banca dati per le emergenze ambientali abruzzesi. I ragazzi di Bar-

ber di esperienze ne hanno da vendere: sono bravi, e si gettano a capofitto nei censimenti. Le materie sono le più svariate: la presenza di amianto negli edifici, lo stato delle scuole pubbliche, l'usura delle case popolari, fino al monitoraggio del fiume Aterno, in eterno rischio esondazioni. Collabora engineering fornisce agli ingegneri strutturisti dati raffinati sui quali si innestano le loro valutazioni. I ragazzi di Barberi fotografano persino le crepe in ogni parete, le infiltrazioni di acqua, la natura del terreno, data di costruzione, materiali utilizzati, salute dell'immobile. Con quei numeri a un esperto di scienza delle costruzioni bastano un paio di ore e due calcoli per capire se l'edificio, o quel fiume, da lì a poco cominceranno a fare i capricci. Nel 2005 arriva un compito che si rivela cruciale: catalogare gli edifici pubblici e i luoghi strategici della Provincia dell'Aquila. Un papello di parecchie pagine, con annotazioni scrupolose sulla vita delle scuole pubbliche, la prefettura, il tribunale, la questura, l'ospedale e via citando. Alla Protezione civile guidata da Pierluigi Caputi, il Bertolaso abruzzese al comando di una

mezza dozzina di uomini (dicono sia questa la grande armata della Protezione civile regionale) basta poco per elaborare un dossier sulla sicurezza degli edifici pubblici che viene sventolato in un paio di riunioni ma blindato prima e secretato poi. Nel dicembre del 2007 si tiene un grande summit in prefettura. Il prefetto Aurelio Cozzani presiede un comitato per l'ordine e la sicurezza. Gli esperti della Protezione civile elencano una serie di edifici strategici che non reggerebbe a un terremoto degno di questo nome. Al primo posto c'è la Prefettura, dove ha sede l'unità di crisi, poi palazzo Quinzi, sede di un ginnasio cittadino. Seguono il Municipio, la scuola De Amicis, il tribunale, l'ex scientifico di piazza Bariscianello etc, etc. I tecnici della Provincia si guardano in faccia e annuiscono. La prefettura è di loro proprietà, e le parole di Caputi confermano quello che sanno benissimo: ci sono intere parti del palazzo che nei giorni di pioggia si trasformano in fontane alla rovescia con i laghetti. Dal 2006 sono in corso i lavori di ristrutturazione di un'ala della prefettura per un controvalore di 300mila euro. Altri quattrini per mettere in

sicurezza il palazzo non ce ne sono. Ma si scovano i soldi per mettere in sicurezza un paio di scuole. Finisce come sappiamo, ma il finale alla Fontamara arriva con i ragazzi di Barberi. Il governatore Ottaviano Del Turco e il presidente della Provincia, Stefania Pezzo-pane, accettano la proposta di una società di Finmeccanica, la Simex, pronta a rilevare il 30% della società. Basta con i database informatici per la Protezione civile. Meglio, molto meglio buttarsi nel business del cablaggio. Nasce così Abruzzo engineering, nel frattempo infarcita dei soliti politici trombati alle elezioni: da 115 a quasi 180 dipendenti. A presiederla viene chiamato Lamberto Quarta, fedelissimo di Del Turco arrestato insieme con il governatore per lo scandalo di Sanitopoli. E i quattrini spesi in più di dieci anni per formare gli estensori di censimenti e database? Nessuno ci fa caso. Tanto, come dice Ricciardi, «il cablaggio è un altro modo di sostenere la Protezione civile». O quel poco che è sopravvissuto.

**Mariano Maugeri**

## **EMERGENZA TERREMOTO - Oggi al pre-consiglio Dl e disegno di legge sull'edilizia, poi il decreto aiuti - L'ipotesi zona franca Maroni: 12 miliardi per la ricostruzione**

*INTERVENTI ANTI-SISMICI - Possibile estensione del bonus 55% - Forse subito il blocco degli sfratti - La prossima settimana il Cdm all'Aquila*

**ROMA** - «Dodici miliardi di euro: questa è la cifra che si dovrà trovare per ricostruire l'Abruzzo». A dirlo, in serata, è il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Ed è una cifra che, se confermata, richiederebbe sforzi notevoli per reperire la copertura. Certamente superiori a quelli che il Governo sta mettendo in campo per le novità in chiave terremoto del pacchetto casa. Che dovrebbero contenere agevolazioni fiscali per la messa in sicurezza delle abitazioni, con la possibile estensione del bonus energia del 55%, e incentivi per favorire la ricostruzione in linea con le regole anti-sismiche. Pacchetto casa che approda oggi al pre-Consiglio dei ministri sotto forma di un decreto legge e di un disegno di legge (probabilmente "delega"). I due provvedimenti dovrebbero essere varati venerdì dall'Esecutivo, che non dovrebbe però ancora esaminare il cosiddetto

decreto-Abruzzo sui nuovi aiuti alle popolazioni colpite dal sisma. Questo Dl, che dovrebbe prevedere anche il blocco degli sfratti per tutta la zona interessata dal terremoto, dovrebbe essere varato dal Governo nella riunione straordinaria a L'Aquila annunciata dal premier. Ma questa riunione non si dovrebbe tenere prima della metà della prossima settimana: il 22 o il 24 aprile. Silvio Berlusconi, comunque, spinge per accelerare il più possibile i tempi. Non sono pertanto da escludere cambi di programma dell'ultima ora sia per la convocazione del Cdm, sia per il varo dei provvedimenti, pacchetto casa incluso sul quale domani si dovranno pronunciare le Regioni e in cui potrebbe entrare il blocco degli sfratti. Il decreto che sarà vagliato oggi contiene «misure urgenti in materia di edilizia, urbanistica e opere pubbliche», mentre il

disegno di legge riguarda «l'aggiornamento della normativa urbanistica ed edilizia». Ancora in via di definizione è invece il decreto-Abruzzo. Tra le ipotesi dell'ultima ora c'è quella di accelerare l'introduzione della zona franca urbana per alcuni dei Comuni colpiti dal sisma, garantendo così sgravi alle piccole e micro imprese. Certo è il piano-ammortizzatori, che prevede un sussidio di 800 euro (probabilmente per almeno tre mesi) per commercianti, artigiani e professionisti. Dovrebbe poi essere irrobustito di 400 euro il sostegno per i lavoratori interessati dalla Cig. La regione Abruzzo, tra l'altro, sarà la prima a beneficiare degli ammortizzatori in deroga previsti dall'intesa Governo-Regioni sul piano anti-crisi. Scatterà poi l'intervento per garantire ai disoccupati delle zone terremotate la proroga dell'indennità di disoccupazione. Sicure sono an-

che le misure anti-sciacalli. Da definire è il capitolo degli aiuti fiscali. Al momento il Governo sembra intenzionato ad insistere, nonostante le polemiche, sull'utilizzo del 5 per mille. Poche chance sembra invece avere l'opzione dell'una tantum fiscale per i terremotati. Ma questa idea continua ad essere caldeggiata dal Pd. E anche nell'elenco di suggerimenti arrivato dall'Udc compare una tantum Irpef sui redditi oltre i 120mila euro oltre a uno scudo fiscale per agevolare il rientro dei capitali. Su quest'ultimo fronte il Governo appare orientato a creare un collegamento con gli aiuti ai terremotati eventualmente soltanto nella seconda fase del piano di aiuti. Pochi estimatori sembra incontrare l'opzione "condono fiscale". Molto probabile invece è la lotteria ad hoc per l'Abruzzo.

**Marco Rogari**

**SANITÀ** - L'Esecutivo conferma: si lavora per cancellare 27mila posti letto nei nosocomi - **Resta il nodo risorse**

# Tagli sul tavolo dei governatori

*Il sottosegretario Fazio: decideremo insieme alle autonomie*

**ROMA** - Tagli? No, chiamateli piuttosto tentativi di «modernizzazione del sistema». Il Governo conferma l'ipotesi tecnica allo studio con le Regioni, in vista del «Patto per la salute» 2010-2012, di una riduzione di 27mila posti letto negli ospedali e di 3,7 milioni di ricoveri per acuti in meno in tutta Italia nel giro di cinque anni. Ma rimanda qualsiasi scelta finale a quella che sarà la vera prova del nove: l'accordo politico con i governatori, il solo viatico capace di far decollare il rilancio del Ssn nel segno della qualità e dell'«appropriatezza» delle cure. Sotto lo slogan «meno ospedale, più territorio». La modernizzazione, appunto. Niente ancora di deciso, in-

somma. Anche perché il «Patto» è tutto da scrivere e, del resto, gli stessi governatori prima di tutto chiedono certezza di risorse fin dal 2010. Ma gli interventi contro l'eccesso di ricoveri sono tra le priorità in cantiere. A spiegare il percorso allo studio con le Regioni è stato ieri il sottosegretario alla Salute, Ferruccio Fazio: «È l'obiettivo a cui sta lavorando il Governo, insieme alle Regioni, per modernizzare il sistema sanitario italiano. E non semplicemente per risparmiare». La stessa possibile entità della riduzione dei posti letto - i circa 27mila stimati dalle anticipazioni del nostro giornale rispetto agli ultimi dati disponibili, risalenti al 2006 - sono stati confermati da Fa-

zio. «Ma l'entità sarà quantificata ai tavoli politici che non sono ancora partiti», precisa il sottosegretario. Che ci tiene a sottolineare: numeri a parte, la parola magica non è "tagli", ma «modernizzazione del sistema. Dalla diagnosi alle terapie, la medicina è cambiata e la sanità deve adeguarsi, con un sistema più vicino al cittadino, dunque in grado di offrire più servizi al territorio». Il documento tecnico Governo-Regioni segna in rosso le priorità: «Solo mediante azioni incisive si potrà concretamente avviare il non più procrastinabile processo di riduzione del numero di posti letti ogni mille abitanti» (da 3,5 a 3 per mille abitanti per i ricoveri «acuti»), è l'incipit,

in aggiunta alla dotazione di posti letto (1 per mille abitanti) da dedicare a riabilitazione e post-acuzie, che restano un autentico girone infernale per gli assistiti. Al tempo stesso, il day hospital dovrà raggiungere progressivamente una dotazione complessiva del 25% dei posti letto disponibili. Questa la sfida che si cerca di affrontare. In una sorta di partita doppia: i costi standard tutti da definire previsti dal federalismo fiscale, marceranno infatti insieme alla ristrutturazione dell'assistenza sul territorio. E dunque ai tagli di ricoveri e ospedali inutili. O meglio, alla «modernizzazione» dell'assistenza.

**R. Tu.**

## **SANITÀ - *Intervista* - Vasco Errani - Conferenza delle Regioni «Prima il Governo sblocchi i 7 miliardi per il 2010»**

*«Senza fondi niente Patto per la salute - Le vie per riqualificare la spesa sono diverse»*

**ROMA** - Nessun «Patto per la salute» se non ci saranno «adeguati finanziamenti». E dal 2010 mancheranno almeno 7 miliardi per far girare la macchina del Servizio sanitario nazionale, pena la sua ingestibilità. Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna e rappresentante dei governatori, rilancia la pressante richiesta delle Regioni al Governo. La spesa sanitaria va qualificata e vanno aggrediti sprechi e inappropriately. Come i troppi ricoveri, certo. A partire da un dato, però: la sfida non la si vince solo in termini «ragioneristici». **Presidente Errani, in vista del «Patto per la salute» la parola d'ordine è meno ospedale e più territorio. E ora spunta l'ipotesi tecnica di un taglio dei ricoveri e dei posti letto. Le Regioni sono davvero tutte pronte ad accettare questa sfida?** La sfida dell'appropriatezza è fondamentale, direi cruciale per il

futuro del sistema sanitario pubblico. E le Regioni, che in questi anni non si sono certo sottratte alle loro responsabilità, sono pronte a fare la loro parte. **Dunque il capitolo dei ricoveri, del taglio dei posti letto e degli ospedali è in cima alla vostra agenda?** Tutte le ipotesi per qualificare la spesa vanno ancora discusse a fondo. E riguardano non solo i ricoveri, ma anche, ad esempio, l'uso dei farmaci o l'abuso delle prestazioni specialistiche. Occorre darsi obiettivi di qualità dell'offerta sanitaria, ma non con una visione puramente ragionieristica. Gli interventi sui posti letto, intendo dire, non sono più in questo momento l'elemento chiave del ragionamento e del percorso da seguire. Il problema, oggi, è un altro. **Quale?** Il Patto per la salute che scade quest'anno va ridefinito. E va ridiscusso sulla base di una presa d'atto della sua sostenibilità finanziaria. I

riferimenti della Finanziaria 2009 di Tremonti sono infatti inadeguati. Fin dal 2010 mancheranno 7 miliardi. Da questo si deve ripartire, appunto: dal finanziamento del sistema sanitario, che oggi come oggi è sottostimato. Rendendo di fatto ingestibile il servizio. Su questo aspetto alcuni mesi fa abbiamo sottoscritto un'intesa con Berlusconi nella quale si diceva che bisognava rivedere il finanziamento previsto dalla Finanziaria. **«Nell'ambito delle compatibilità finanziarie», diceva quell'intesa. E ora la Ragioneria ricorda che con un Pil in discesa, il rapporto della spesa sanitaria sul prodotto interno lordo è in aumento.** Mi sembra evidente che se il Pil cala, cresce il rapporto della spesa sanitaria sul prodotto interno lordo. Ma i bisogni sono quelli. Senza scordare che la spesa sanitaria in Italia continua ad essere una delle più

basse in Europa. E che, lo ha scritto lo stesso ministro dell'Economia nel suo libro, la spesa sanitaria è una spesa strategica, come dimostra lo stesso piano di Barack Obama negli Usa. **Insomma, senza adeguati finanziamenti nessun «Patto per la salute...** Senza certezze finanziarie, quale responsabilità della spesa possono assumersi le Regioni? E chiaro che bisogna lavorare per recuperare gli sprechi e garantire qualità e appropriatezza delle prestazioni, di tutte le prestazioni, non solo di quelle in ospedale. E non ci sottrarremo alle nostre responsabilità. Ma il punto di partenza finanziario è fondamentale. **Quando arriverà il «Patto»?** Abbiamo chiesto che si stringa al più presto. A questo punto attendiamo la risposta del Governo.

**Roberto Turno**

**SANITÀ** - *Intervista* - Raffaele Lombardo - Presidente Sicilia**«Risparmi per 400 milioni, eviteremo il commissario»***«La riforma è pronta, il governo ne prenderà atto - Da riconvertire 2.500 posti letto»*

**PALERMO** - Ha appena firmato la legge di riforma della sanità siciliana approvata dall'Assemblea regionale a fine marzo dopo mesi di scontri anche duri all'interno della maggioranza di centrodestra che governa la Regione siciliana. La legge sarà pubblicata venerdì sulla Gazzetta ufficiale della Regione. Sabato a Enna il Movimento per l'autonomia, il partito di cui è fondatore e leader spiegherà il senso della riforma varata. In quella sede Raffaele Lombardo, presidente della Regione siciliana, 58 anni a ottobre, medico, ribadirà il valore del lavoro fatto dall'assessore Massimo Russo, il magistrato antimafia che lui ha voluto al suo fianco: «Abbiamo approvato una riforma che migliora il servizio sul territorio che azzerà le polemiche stupide di chi ci voleva additare come responsabili del peggioramento dei servizi. Siamo riusciti intanto a rispettare le indicazioni e i parametri

che ci erano stati dati». **Presidente, da venerdì scattano i 240 giorni di tempo previsti per la redazione del piano triennale del servizio sanitario regionale. Intanto la Sicilia non è fuori "pericolo": è una delle quattro regioni in attesa del verdetto del Consiglio dei ministri.** Siamo riusciti a fare la riforma ma rimaniamo sotto osservazione. È un fatto di cui sono cosciente. Così come sono cosciente che il Consiglio dei ministri non potrà che prendere atto dei risultati del tavolo tecnico: in quella sede abbiamo dimostrato di aver fatto passi decisivi sulla strada del risanamento. **Per esempio?** Il riordino della materia è lì sotto gli occhi di tutti nella legge che ho appena firmato. Una legge che ci porterà 400 milioni di risparmi subito. Mentre grazie alla sua approvazione abbiamo potuto accendere un mutuo di due miliardi garantito dallo Stato: risorse che abbiamo

utilizzato per pagare le aziende che vantavano crediti nei confronti del sistema sanitario regionale. Liquidità importantissima in questo momento di difficoltà economica. **Il problema veramente non era tanto quello del mutuo ma di spendere meno: quanto potrà risparmiare la Regione a regime? Avete fatto i calcoli?** Oggi su 15 miliardi di soldi veri del bilancio regionale, 9 miliardi sono impegnati per la sanità. Io credo che in un periodo di tempo ragionevole riusciremo a risparmiare almeno due miliardi l'anno. **Entro quanti anni?** In un periodo di tempo ragionevole. **Uno dei temi cruciali è quello dei piccoli ospedali e dei posti letto da tagliare.** Io non parlerei di tagli ma di riconversione di posti letto. Su questo punto stiamo lavorando e abbiamo cominciato a preparare il piano degli interventi. **Quanti posti letto saranno eliminati?** Bisogna tenere conto che la

Sicilia oggi ha una media di 240 posti letto ogni 10mila abitanti. Troppi se si pensa che il numero virtuoso è di 180 posti ogni 10mila abitanti. Noi ipotizziamo che i posti da riconvertire siano almeno 2.500. Ma questo non vuol dire, come qualcuno ha cercato di far credere, che abbandoniamo il territorio eliminando per esempio i piccoli ospedali. In questo quadro sarà fondamentale riorganizzare i punti di prima assistenza sul territorio per evitare ricoveri inutili. **La Cisl pensionati ha recentemente sostenuto che oggi in Sicilia viene scaricato sul sistema sanitario ciò che potrebbe essere affrontato con i servizi socio-assistenziali.** Ed è vero. Questo è un punto su cui bisogna intervenire al più presto. Anche con questi interventi potremo risparmiare risorse.

**Nino Amadore**

**COMPETITIVITÀ** - Scajola chiederà di attingere al Fondo per l'economia reale di Palazzo Chigi

# Incentivi all'esame risorse

*Valutazioni su contratti di sviluppo, Industria 2015 e zone franche*

**ROMA** - Tra gli effetti della crisi, per quanto paradossale possa apparire, potrebbe esserci anche quello di rallentare o ridimensionare alcuni strumenti di incentivazione alle imprese già pronti al debutto. L'esigenza di spostare risorse verso interventi contingenti e dettati dalla recessione potrebbe in sostanza togliere respiro al più ampio riassetto di politica industriale avviato dal precedente Governo e portato avanti nel primo anno del nuovo corso di Claudio Scajola al ministero dello Sviluppo. Il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi drenerà, tra l'altro, anche residui di misure preesistenti, come il Fondo per il venture capital. E non si può escludere che venga girata a favore di interventi d'emergenza almeno una parte delle risorse per i nuovi contratti di sviluppo al Sud e per la reindustrializzazione delle grandi aree inquinate del Paese. Preannunciata, ma a questo punto

anch'essa da verificare in base alle nuove esigenze, c'è poi l'estensione dei bandi di gara Industria 2015 per progetti di innovazione industriale. In effetti, fino a poco più di un mese fa, il ministero puntava su circa 3,5 miliardi provenienti da risorse Fas (Fondo aree sottoutilizzate) e da destinare a misure per lo sviluppo. Poi, il 6 marzo, suscitando il malumore di Scajola, è arrivata la decisione del premier Berlusconi di accentrare in un unico fondo a Palazzo Chigi una dote da 9 miliardi, inclusi quelli che avrebbero dovuto essere di immediata disponibilità dello Sviluppo economico. **I principali progetti** - Un miliardo e ottocento milioni: questa la somma che il ministero aveva inizialmente pianificato per lo strumento previsto dal Dl 112/08 (manovra economica triennale) per semplificare gli strumenti di attrazione degli investimenti, soprattutto al Sud. Il decreto di

natura non regolamentare è pronto ma, nell'ambito della ricognizione complessiva di cui si è appena detto, la disponibilità di risorse e i tempi di partenza sono da verificare. E invece ancora fermo alla prima delle due fasi di valutazione l'iter per assegnare 190 milioni a progetti di innovazione nel settore delle "tecnologie per il made in Italy". Prima che il contesto economico si deteriorasse, Scajola aveva preannunciato l'estensione del programma Industria 2015 ad altri comparti (scienze della vita; beni culturali e turismo; informatica; tecnologie ambientali; aero-spazio). Il ministero, almeno per i primi due settori citati, chiederà la disponibilità di nuove risorse all'interno del fondo unico accentrato a Palazzo Chigi. **Le zone franche** - Sono 22 le aree che il ministero dello Sviluppo ha individuato per avviare la sperimentazione delle "zone franche urbane" in cui le piccole imprese po-

tranno insediarsi beneficiando di agevolazioni fiscali e contributive. Ma si lavora a una modifica dei criteri di individuazione per includere nell'elenco delle zone franche un numero maggiore di Comuni del Centro-Nord, incluse le aree dell'Abruzzo colpite dal terremoto. Oggi intanto i tecnici del ministero dello Sviluppo economico incontreranno i rappresentanti delle principali associazioni di categoria per presentare le conclusioni del "tavolo" per le Pmi dedicato a credito, tempi di pagamento, usura e capitalizzazione. Tra le questioni più delicate c'è il saldo dei contributi della legge 488 per l'acquisto di macchinari e la costruzione di immobili per ampliare e ammodernare l'attività. Secondo stime di Confartigianato, le aziende vanterebbero complessivamente quasi 1 miliardo.

**Carmine Fotina**

## **GRANDI OPERE - Bruxelles archivia la procedura di infrazione La Ue sblocca 1,5 miliardi per completare il Mose**

*SODDISFAZIONE - Ora per il progetto la strada è tutta in discesa e la fine lavori è prevista nel 2014 - Il ministro Ronchi: è un giorno importante per l'Italia*

**VENEZIA** - L'ultimo ostacolo sulla strada della realizzazione del Mose, il sistema per mettere in sicurezza dalle acque alte Venezia, è caduto. La Commissione europea ha infatti confermato di avere archiviato la procedura di infrazione avviata contro l'Italia per l'impatto della grande opera idraulica sull'ambiente lagunare. Una archiviazione preziosa perchè - ricorda il ministro delle Politiche comunitarie, Andrea Ronchi - sblocca il finanziamento già deliberato dalla Bei per oltre 1,5 miliardi. Si chiude così anche lo spinoso capitolo del finanziamento. Per il ministro Ronchi «è un giorno importante per Venezia e per l'Italia, finalmente si potrà lavorare faticosamente e senza preoccupazioni per salvare una delle città più belle del mondo e tutelare un grande patrimonio dell'Umanità». La vicenda durava da più di cinque anni, da quando un gruppo di associazioni ambientaliste aveva segnalato alla Ue il problema sostenendo che i lavori del Mose disturbavano la nidificazione di alcune specie di uccelli. Il volatile simbolo di questa contestazione era il Fraticello e con ironia il governatore Giancarlo Galan si è detto sicuro ieri che il pennuto sopravviverà felice all'inaugurazione del Mose. Una prima diffida era stata notificata all'Italia nel 2005, una seconda nel 2007 ma i chiarimenti forniti e la dimostrazione di attenzione al problema evidentemente hanno accontentato la Ue.

Un prezzo, comunque, è stato pagato per questa archiviazione. L'Italia, infatti, si è impegnata a sospendere i lavori in alcuni periodi dell'anno per non turbare gli uccelli che popolano la laguna, a permettere un controllo da parte di organismi indipendenti ed a realizzare altri siti protetti nell'area. Soddisfatto il ministro Ronchi per la preziosa opera di mediazione svolta dal Dipartimento per le politiche comunitarie, soddisfatti ovviamente quanti a Venezia lavorano al progetto. Per il Mose, a questo punto, la strada sembra veramente tutta in discesa e difficilmente i nuovi impegni a tutela del fraticello e dei suoi compagni di volo potranno spostare la data di fine lavori prevista per il 2014. Una

scadenza particolarmente attesa visto che negli ultimi mesi il problema dell'acqua alta si è fatto sentire in città in maniera pesante e le paratoie del Mose dovrebbero metterla all'asciutto in piena sicurezza per almeno un secolo. I lavori finora realizzati dal Consorzio Venezia Nuova, concessionario per le attività di salvaguardia del Magistrato alle Acque, hanno superato il 48% con 2.038 milioni impegnati su 3.243 assegnati, per un'opera il cui costo è bloccato a 4.273 milioni. Completate o quasi le strutture di base alle tre bocche di porto si avvia ora la prefabbricazione dei cassoni che ospiteranno le paratoie sul fondo marino.

**Claudio Pasqualetto**

**CALAMITÀ NATURALI - Per Marche, Umbria, Molise e Puglia**

# **Gli uffici chiedono il promemoria su tributi e carichi a ruolo sospesi**

*PRONTO IL MODULO - Il provvedimento direttoriale dà tempo fino al 16 giugno per la consegna o l'invio della comunicazione*

**E**ntro il 16 giugno 2009, i contribuenti interessati dovranno presentare la comunicazione per la definizione dei versamenti e dei carichi iscritti a ruolo, sospesi a seguito degli eventi sismici del 1997 nel territorio delle Regioni Marche e Umbria e del 2002 in Molise e Puglia. Con provvedimento del direttore delle Entrate del 10 aprile 2009 è stato infatti approvato il relativo modello e fissate modalità e i termini di presentazione della comunicazione. Nel frontespizio della comunicazione è riportata l'informativa sul trattamento dei dati personali e i dati identificativi del soggetto richiedente. Il modello è composto da tre quadri (A, B e C): in ognuno di essi sono contenuti i dati relativi alla somma dovuta per ciascun tributo, ritenuta o carico iscritto a ruolo oggetto della definizione. Per quanto concerne le modalità di invio, nel provvedimento è indicato che la comunicazione dovrà essere presentata direttamente o spedita a mezzo raccomandata, entro il 16 giugno 2009, all'ufficio locale dell'agenzia delle Entrate competente per territorio alla data dell'evento sismico. Il contribuente è tenuto conservare copia della comunicazione debitamente sottoscritta. L'articolo 2, comma 109 della legge 244/2007 ha previsto la definizione delle posizioni da parte dei contribuenti che hanno usufruito delle sospensioni dei termini dei versamenti tributari e contributivi e dei carichi iscritti

a ruolo, relativamente agli eventi sismici che hanno interessato le Marche e l'Umbria nel 1997. Successivamente, l'articolo 2, comma del decreto legge 61/2008, convertito dalla legge 113/2008, ha disposto che tributi e contributi, che avevano usufruito della sospensione, avrebbero dovuto essere restituiti in misura ridotta al 40%, con esclusione di sanzioni e interessi, mediante dilazione in 120 rate mensili. L'articolo 3, comma 2 del decreto legge 162/2008, convertito dalla legge 201/2008, ha poi stabilito che, per poter usufruire della definizione agevolata, i soggetti interessati sono tenuti a corrispondere le somme dovute, al netto dei versamenti già eseguiti, in 120 rate mensili di pari im-

porto da versare entro il giorno 16 di ciascun mese, a decorrere da giugno 2009. Sempre questa norma ha demandato a un provvedimento del direttore dell'Agenzia di determinare modalità, dati relativi alla definizione e termine di presentazione del modello. Infine, il decreto anti-crisi (185/2008) ha esteso i benefici fiscali ai contribuenti residenti nelle Regioni Molise e Puglia (province di Campobasso e Foggia), colpite dal terremoto del 31 ottobre 2002. Anche in queste Regioni, infatti, erano stati sospesi con decreto ministeriale i versamenti di tributi e contributi.

**Sergio Trovato**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** - Il censimento del ministro Brunetta in vista della regolarizzazione

# In Sicilia tre precari per posto

*Nell'isola in attesa di stabilizzazione 18mila persone su 33mila*

**ROMA** - Al Nord la stabilizzazione dei precari non sarà un problema. Né di vuoti in organico né di copertura finanziaria. Stesso discorso al Centro. Laddove si presenta più variegato è il quadro offerto dal Mezzogiorno. Specie in Sicilia dove i dipendenti pubblici, attualmente a tempo determinato ma in attesa di regolarizzazione, superano di oltre tre volte i posti disponibili. Lo conferma la relazione al Parlamento sul lavoro flessibile del ministero della Pubblica amministrazione, i cui risultati sono stati inviati nei giorni scorsi al Quirinale, ai vertici delle due Camere, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e ai ministri competenti. In base al monitoraggio condotto da Palazzo Vidoni, attraverso la somministrazione di questionari a cui hanno risposto 3.892 amministrazioni

(1.241 delle quali hanno dichiarato di avere personale "stabilizzabile", ndr), in tutta Italia risulterebbero 31.727 lavoratori della Pa che già hanno (o avranno entro fine anno) i requisiti per la "sanatoria", fissati dal precedente Esecutivo di centrosinistra: contratto di lavoro subordinato a tempo determinato e un'anzianità di servizio di tre anni nell'ultimo quinquennio. Ribaltando il punto di vista, però, di "buchi" nelle piante organiche ne risultano invece 24.775. Sebbene parziali, visto che non tutte le Pa hanno risposto alle sollecitazioni del ministro Renato Brunetta, questi numeri sono i più aggiornati sullo stato dell'arte del personale flessibile all'interno degli uffici centrali e locali, visto che il Conto annuale della ragioneria si ferma al 2007. Certo è che il dato aggregato da solo dice poco. Ripre-

correndo lo Stivale emergono situazioni ben distinte. Nelle regioni settentrionali, infatti, il rapporto tra posti vacanti (5.623) e personale stabilizzabile (2.120) è quasi di tre a uno. Per poi diventare di 7.476 a 5.560 in quelle centrali e sfiorare il pareggio al Sud con 6.530 vuoti in pianta organica e 6.061 dipendenti "regolarizzabili". Tuttavia, se si prende in considerazione la Sicilia (dove però alcune stabilizzazioni, ad esempio degli ex Lsu, sono regolate da una legge regionale del 2004), il quadro muta completamente. A fronte di circa 6.500 disponibilità, il plotone dei lavoratori flessibili, che aspettano la conversione in un rapporto a tempo indeterminato, risulta composto da quasi 18 mila unità. Una discrepanza dal resto del Paese che si riflette anche sul piano delle risorse. Dalla relazione di sintesi

che accompagna i risultati emerge che, Sicilia a parte, la copertura finanziaria non sarà un problema per oltre il 60% dei dipendenti da stabilizzare. Più nel dettaglio, i fondi a disposizione delle amministrazioni dovrebbero consentire la "sanatoria" di circa 13mila unità in tutta Italia mentre sull'Isola i beneficiari di tale misura sarebbero poco più di 2.500. Nel trarre le conclusioni dell'intera vicenda il ministero della Pubblica amministrazione giudica il problema-stabilizzazioni «assolutamente nei limiti fisiologici» fatta eccezione per i comuni siciliani. Sottolineando, infine, che il personale "regolarizzabile" rappresenta, nel 95% dei casi, meno del 2% dell'intero personale e comunque inferiore al 5% degli organici.

**Eugenio Bruno**

## CONCESSIONARIE

# Riscossione tributi, parte ricorso alla Ue

**A** nacap, Associazione nazionale aziende concessionarie servizi entrate enti locali, e Asco, associazione servizi consulenza organizzazione tributi locali, hanno presentato una segnalazione alla Commissione europea sulla presunta incompatibilità della norma che innalza a 10 milioni di euro il capitale sociale richiesto alle società «per iscriversi nell'albo dei soggetti privati abilitati ad effettuare attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle province e dei comuni». Tra le ipotesi, la violazione del principio di parità di trattamento e non discriminazione, del principio di proporzionalità, e la violazione degli articoli 43 e 49 Ce, poiché si impone anche alle imprese comunitarie non stabilite in Italia la detenzione di un capitale sociale minimo di 10 milioni di euro, a prescindere dai requisiti richiesti dalla normativa dello Stato di origine.

**LEGALITÀ** - I fondi dell'unione europea

# Il piano per la sicurezza è quasi a metà del percorso

*Già impegnati 509 milioni pari al 44% delle risorse disponibili*

**M**arcia spedito il Programma operativo nazionale sulla sicurezza nel mezzogiorno. Dei quasi 1,160 miliardi disponibili il 44% pari a circa 509 milioni è stato impegnato. Un programma per il periodo 2007-2013 che punta sullo sviluppo della legalità nelle quattro regioni dell'Obiettivo convergenza: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia ed è stato avviato dall'Unione europea e dal Dipartimento della Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno. In totale il Pon sicurezza può disporre di quasi 580 milioni di risorse comunitarie e altrettante nazionali, destinati a interventi, coerenti con le Priorità indicate nel Quadro strategico nazionale, a favore delle quattro regioni dell'Obiettivo convergenza. I parametri che concorrono all'identificazione

della priorità di intervento sono le condizioni socio-economiche dei territori, il loro grado di attrattività di investimenti esteri, l'analisi del mercato del lavoro e il tenore di vita delle popolazioni. Non tutte le risorse sono vincolate all'emana-zione di bandi specifici: i fondi sono a disposizione di tutte le amministrazioni centrali e locali. Una quota del 39% è destinata ai progetti territoriali, che devono essere autorizzati dal Prefetto competente e la cui attuazione è demandata alle amministrazioni locali; un altro 34% dei fondi è invece indirizzata ai progetti di sistema, iniziative a carattere sovraregionale, vagliate dall'Autorità di gestione del Pon e attuate da amministrazioni e istituzioni centrali, mentre il restante 27% funge da quota di riserva. Obiettivo specifico dell'As-

se i "Sicurezza per la libertà economica e di impresa" (valore 573 milioni) è una maggiore sicurezza per la libertà imprenditoriale, con investimenti destinati asina più capillare lotta all'occupazione territoriale delle mafie. In particolare si punta a migliorare la sicurezza delle vie di comunicazione fisiche (strade, autostrade, ferrovie, stazioni, porti, aeroporti, frontiere) e telematiche (prevenzione dei reati informatici), e a rendere più efficace l'azione di contrasto alla contraffazione di marchi e prodotti. Tra i progetti già avviati ci sono quelli relativi al presidio tecnologico del territorio, attraverso sperimentazioni di strumenti di videosorveglianza per il monitoraggio e la prevenzione degli illeciti ambientali e di strumenti innovativi per il contrasto al fenomeno dell'abusivismo e-

dilizio e del connesso ciclo del cemento. Più informazione uguale più diritti: è questo l'assunto dell'Asse prioritario 2 "Diffusione della legalità", (valore 538 milioni) che mira al contrasto dell'economia sommersa attraverso la creazione di banche dati tra diversi soggetti istituzionali e di sistemi tecnologici di monitoraggio e controllo a supporto delle attività ispettive di forze dell'ordine, Ministero del lavoro, Inps e Inail. Ulteriore supporto è assicurato inoltre alle esperienze di riappropriazione dei beni confiscati alle mafie, fiore all'occhiello della precedente programmazione e avviate verso una strategia di gestione e riutilizzo sociale anche attraverso interventi di formazione per operatori specializzati.

**Walter Molino**

**PUGLIA** - Funzioneranno come e-mail certificate

## **La Regione farà solo procedure online**

**BARI** - Accedere ai contributi pubblici in Puglia sarà più facile. Con un nuovo sistema messo a punto da InnovaPuglia - società controllata dalla Regione e nata di recente dalla fusione tra Tecnopolis e Finpuglia -, le domande di finanziamento adesso vengono gestite esclusivamente on line. Il processo telematico è stato avviato dall'assessorato regionale per lo Sviluppo economico (che è titolare pure della delega per l'Innovazione) ed è stato tradotto in

termini di semplificazione ed efficienza. Basta connettersi al portale [www.sistema.puglia.it](http://www.sistema.puglia.it) e utilizzare la posta elettronica certificata per spedire le richieste. Il sistema non è altro che un servizio e-mail con valore legale, come già da qualche anno ne sono disponibili sul mercato. Ciò garantisce l'avvenuta ricezione del messaggio: una vera e propria raccomandata con ricevuta di ritorno, solo che viene spedita e riscontata completamente on line.

La prima sperimentazione è avvenuta in concomitanza con la pubblicazione del bando «Aiuti agli investimenti in ricerca per le Pmi». Durante l'operazione, sono stati contattati 359 connessionisti, 872 domande di chiarimenti, 150 faq (risposte a domande frequenti) e 287 candidature presentate dalle imprese. Questa prima esperienza ha confermato le attese, nel senso che il risparmio in termini di tempi e costi è stato notevole. Ed è per questo la Regione Pu-

glia ha deciso di muoversi su questa strada anche per i prossimi bandi. La procedura sarà migliorata. In particolare, si potranno non solo presentare le candidature - cosa che è già possibile oggi -, ma anche seguire l'intero percorso dell'operazione. A cominciare dalla preparazione del bando, per arrivare alla sua emissione, fino alla successiva gestione e al monitoraggio dell'avanzamento dell'erogazione dei fondi pubblici.

**Ma. More.**

**SICILIA** - A 10mila euro il tetto dei debiti dilazionabili da parte dei contribuenti

## **Fisco, cresce l'importo rateizzabile**

**PALERMO** - Iter semplificato per chi ha un debito con l'erario fino a 10mila euro. Riscossione Sicilia, società partecipata dalla Regione che gestisce la riscossione dei tributi, ha innalzato a 10mila euro il limite per accedere alla rateazione semplificata e già oltre 33mila contribuenti vi hanno fatto ricorso. Nel resto d'Italia il limite per accedere alla rateazione semplificata è di 5mila euro, oltre il quale scatta l'obbligo di documentare la temporanea situazione di obiettiva difficoltà economica. Sull'isola il regolamento predisposto da Riscossione Sicilia, Banca Monte dei paschi di Siena e Agenzia delle Entrate (in linea con le indicazioni del dipartimento regionale Finanze e Credito), prevede che per debiti fino a

10mila euro (al netto di interessi,aggio, mora e spese) la procedura di accesso necessita solo di una richiesta motivata, predisposta su un modulo disponibile in tutti gli uffici di Serit Sicilia. Una decisione che pare essere stata apprezzata molto dai contribuenti siciliani che hanno già aderito in massa: 33.212 richieste di rateizzazione su 200 mila cartelle di pagamento nel 2008. Dissaggiando i dati per provincia si ha Palermo in testa con 8.415 richieste, seguita da Catania (6.258) e Messina (4.237). La provincia meno interessata è Enna, con 503 provvedimenti. Trend che si ripete anche nei primi mesi del 2009 con ulteriori 7.428 istanze presentate tra il 2 gennaio e il 6 marzo. «È una decisione che amplia la platea di be-

neficiari ed evita complesse procedure di ammissione - spiega il direttore generale di Serit Sicilia, Antonio Finanze -. Il contribuente dichiara sotto la propria responsabilità di trovarsi in stato di temporanea obiettiva difficoltà economica e potrà beneficiare del pagamento dilazionato, fino ad un massimo di 48 rate di pari importo». Finanze sottolinea che «la rateazione può essere concessa anche quando Serit Sicilia ha già avviato azioni cautelari o esecutive (ipoteche, fermi amministrativi, pignoramenti, ecc.) e la pratica avrà una corsia preferenziale per gli operatori economici soggetti al 48 bis, cioè destinatari di pagamenti superiori a 10 mila euro da parte di enti pubblici. Inoltre, saranno vagliate le particolari

condizioni di difficoltà: penso ai casi, purtroppo non rari, di licenziamenti, malattie gravi o contestuali scadenze di pagamenti rilevanti. Tuttavia, perderà il diritto all'agevolazione chi salterà anche una sola una rata». Per i debiti che superano i 10mila euro, invece, si può arrivare a 72 rate di pari importo. Le persone fisiche o le ditte individuali in regime di contabilità semplificata possono dimostrare la temporanea situazione di difficoltà presentando l'Isee. Per gli altri soggetti (società, ditte individuali in contabilità ordinaria, associazioni, fondazioni non bancarie, comitati, enti ecclesiastici, consorzi, ecc.) la dimostrazione del requisito è affidata ad altri indici.

**Salvo Butera**

**PUGLIA - Mobilità sostenibile - Auto condivisa in Comune, Acquedotto, Ateneo e due imprese**

# Il car pooling sbarca a Bari

*Il progetto promosso dal consorzio Uning è costato 5mila euro*

**BARI** - Un'auto condivisa per andare al lavoro. Il progetto car pooling a Bari è in fase di sperimentazione. Promosso dal consorzio Uning, costato 5mila euro, sarà messo in pratica in cinque aziende pilota individuate con un bando: Acquedotto pugliese, Ikea, Comune e Università di Bari, Amtab. L'idea è nata nell'ambito del progetto di cooperazione italo-albanese Most-mobilità sostenibile a Tirana, costato complessivamente 155mila euro e finanziato dall'assessorato regionale ai Trasporti con i fondi del nuovo programma di prossimità Interreg Italia-Albania 2004-2006. «Dopo una prima fase di formazione siamo passati al vivo del programma - spiega Antonio Decaro, assessore comunale alla Mobilità sosteni-

nibile -. Il software dato in dotazione alle 5 aziende permetterà ai dipendenti di scegliere con chi condividere l'auto. Basterà indicare le proprie preferenze, dal sesso a un particolare hobby, per trovare la compagnia giusta. Un modo alternativo per muoversi nel rispetto dell'ambiente, ma anche per risparmiare». L'iniziativa di mobilità sostenibile congiunta tra Bari e Tirana, finanziata dai progetti europei Most e Code, si è sviluppata nel tempo in varie fasi e ha coinvolto diversi attori pubblici e privati. Fondamentale è stata la formazione gratuita di 200 mobility manager provenienti da aziende della provincia barese. «I mobility manager sono figure importanti per le imprese che vogliono programmare gli spostamenti

dei propri dipendenti in un'ottica di risparmio e sostenibilità - sottolinea Decaro -. Il loro compito è scegliere la soluzione giusta a seconda dei casi. Per esempio i mobility manager del Comune di Bari hanno scelto di far pagare l'abbonamento mensile ai dipendenti comunali 20 euro anziché 34: il resto lo paga il Comune». Su 179 dipendenti comunali, infatti, il 37% prende l'autobus, il 22% usa l'automobile, il 18% si muove a piedi, il 12% raggiunge il capoluogo con il treno o con le linee extraurbane. I dati elaborati nell'ambito del progetto Most e forniti da Euromobility mostrano come le iniziative di mobilità sostenibile siano ben accettate dai cittadini baresi, ma non ancora sfruttate a pieno. Il bike sharing,

per esempio, è conosciuto dal 65% del campione di intervistati (224 tra passanti e clienti di esercizi commerciali del centro), ma solo il 45% degli automobilisti sarebbe propenso ad utilizzare biciclette pubbliche e a patto che ci siano più parcheggi in città e biciclette sempre disponibili. «Questa è la prima esperienza in Italia di un piano di mobilità per assi commerciali - spiega Lorenzo Bertuccio, direttore scientifico di Euromobility -. Emergono ampi margini per ridurre l'impatto del traffico in città, soprattutto se si continua a lavorare a favore della bicicletta. Bari risponde bene alla mobilità sostenibile. Nella nostra indagine su 50 città italiane risulta al 7° posto».

**Maria Moretti**

**PUGLIA - Emergenza-casa - Contributi agli affitti**

## **La Regione ripartisce 5 milioni tra i Comuni**

**BARI** - Cinque milioni di euro del fondo di premialità 2007 per il sostegno alle locazioni sono stati ripartiti tra 113 Comuni pugliesi. La Giunta regionale ha ritenuto ammissibili anche tutte le richieste dei Comuni pervenute fuori termine, ma spedite correttamente e ha individuato i beneficiari. Queste risorse vanno ad aggiungersi ai 33.282.802 euro del fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione: 14646.752 da assegnazione ministeriale; 15.000.000 da cofinanziamento regionale; 3.636.049 da economie pregresse. «E la prima volta

che la Regione ha investito una somma più alta di quella statale», sottolinea Angela Barbanente, assessore regionale all'Urbanistica. I cinque milioni sono stati suddivisi in due tranches, una da tre e una da due. Per la prima quota hanno partecipato 113 Comuni su 258 e la premialità è stata quantificata in base all'importo messo a disposizione da ciascun Comune. La somma concessa è comunque inferiore al 20% del fabbisogno di ciascun Comune per l'anno 2006 e compresa nel 25% dei tre milioni. I due milioni, invece, sono stati attribuiti solo a 97 Comuni

che hanno concorso al cofinanziamento, con una somma pari almeno al 5% dei 28.282.807 euro assegnati con la delibera di Giunta regionale n.1479/2008. Fanno eccezione i Comuni sotto i 5 mila abitanti e quelli in dissesto finanziario accertato. In totale, gli stanziamenti dei Comuni (1.270.83 euro), grazie al meccanismo della premialità, hanno attivato risorse regionali per 4.974.019 euro. In dettaglio, la ripartizione per provincia è: 37 a Bari (per 2.976.982 euro); nove a Brindisi (488.464 euro); due a Foggia (650.445 euro); 26 a

Lecce (477.202 euro); 19 a Taranto (380.925 euro). Il Comune di Bari percepirà 1.018.786 euro, a fronte di un contributo di 250.000 euro. Ostuni percepirà più di Brindisi: 185.303 euro contro 166.428 euro. In Capitanata, Cerignola sarà premiata con 101.878 euro, Foggia non è neppure in elenco. Nel Salento, Lecce otterrà 256.734 euro. Nella provincia fonica in testa sono con 81.502 euro Grottaglie e Taranto.

**Maria Moretti**

# Comune, via libera al bilancio tre milioni in meno dal governo

*Funziona la caccia agli evasori: aumenta il gettito fiscale*

Un bilancio da lacrime e sangue, tale da «lasciare ben poco spazio alla politica decisionale dell'amministrazione». Il Comune di Bari ha approvato ieri, al termine di una riunione fiume, il bilancio previsionale per l'anno 2009: il testo è passato con il voto compatto di tutta la maggioranza di centrosinistra e ha resistito anche ai tentativi dell'opposizione che più volte ha cercato di fare sciogliere la seduta chiedendo il numero legale. Per evitare quanto successo nelle ultime sedute, però, i capigruppo del centrosinistra hanno tenuto incollati alla sedia tutti i consiglieri che non sono andati via nemmeno all'ora di pranzo: all'una e mezza in sala giunta è stato allestito un maxi rinfresco a base di panini, focaccia, mortadella e birre ghiacciate. La tavola

imbandita non deve però fare ben sperare per il 2009. Come ha spiegato l'assessore al Bilancio, Giovanni Giannini, il prossimo anno l'amministrazione comunale avrà una capacità di spesa molto limitata. «Abbiamo risentito anche quest'anno delle prescrizioni e dei vincoli previsti dalla legge finanziaria 2009» ha detto Giannini nella sua relazione al consiglio comunale. Nonostante - grazie allo scambio di dati con la Guardia di finanza - l'anno scorso l'amministrazione comunale ha recuperato risorse per 4,2 milioni, l'amministrazione deve attuare comunque una serie di misure nel contenimento della spesa previste dal Governo: si va alla riduzione nell'utilizzo della carta alla stretta su personale e consu-

lenze. «Bisogna poi tenere conto - ha detto l'assessore - della riduzione definitiva dei trasferimenti statali, per circa 3,3 milioni per il Comune di Bari». Complessivamente le spese correnti sono di 304 milioni di euro, il 58,7 per cento dei quali sono spesi per i servizi e il 26 per il personale. Nei servizi la maggior parte dei fondi vanno per i contratti di servizi con Amiu (53 milioni), Amtab (25) e della Multiservizi (8,2). «È chiaro quindi - ha detto Giannini - che tra spese rigide e fisse, all'amministrazione rimane meno del 17 per cento dei fondi». L'opposizione ha comunque votato contro il provvedimento (erano rimasti soltanto in quattro contro i 28 della maggioranza), accusando anche la giunta di «scarsa sensibilità istituzionale». «Sarebbe stato più opportuno - hanno detto - farlo discutere alla prossima

amministrazione». Con il bilancio sono stati approvati anche due emendamenti: il primo, presentato da Rifondazione, prevede il rinnovo della convenzione per il taxi notturno rosa (20mila euro). L'altro, invece, del consigliere Anna Dalfino, ha consentito un'integrazione di 36mila euro per la lotta all'evasione. Nella seduta di ieri, è stato inoltre approvato il piano triennale per le opere pubbliche: si sono astenuti i consiglieri di Rifondazione comunista e Michele Fanelli dell'Italia dei valori. Contraria l'intera opposizione. Il presidente del consiglio comunale, Pinnuccio De Santis, ha convocato per il 20 aprile il prossimo consiglio comunale. Sarà l'ultimo della legislatura.

**Giuliano Foschini**

# "Sconti a chi aiuta i poveri"

*Così la Regione coinvolge le imprese nel piano per le famiglie numerose*

L'apparecchio per i denti costerà meno se la cura odontoiatrica sarà destinata al figlio di una famiglia numerosa. Si chiama "responsabilità sociale d'impresa" la risorsa sulla quale la giunta regionale sta puntando per sollevare dalla crisi economica i 22mila nuclei familiari pugliesi con almeno quattro figli minori a carico e un reddito inferiore ai 20mila euro annui. L'accordo già raggiunto con l'Anci nelle scorse settimane permetterà alla Regione di incentivare le amministrazioni comunali che esen-

teranno dalle tasse le famiglie numerose e offriranno loro nuovi servizi dedicati. Ma dopo l'accordo siglato con gli enti pubblici la giunta Vendola ha spostato in alto i suoi obiettivi. Così sono già state gettate le basi per la sottoscrizione di altri importanti accordi con le associazioni di categoria del commercio, con i professionisti (soprattutto quelli che operano nel campo medico) e con gli artigiani. A tutti è stato chiesto di mettersi a disposizione delle famiglie numerose meno abbienti e offrire loro beni e servizi a prezzi scontati o con moda-

lità di pagamento agevolate. Per garantire il successo dell'iniziativa sarà adesso necessario trovare risorse economiche per incentivare la responsabilità sociale degli imprenditori pugliesi. Per le amministrazioni comunali c'è già un milione di euro a disposizione, sui cinque complessivamente messi in bilancio per il sostegno delle famiglie numerose. Per i privati le risorse non sono ancora state individuate. «Ma se il progetto funziona non sarà un problema trovare i soldi che serviranno», ha anticipato ieri l'assessore ai Servizi sociali

Elena Gentile che oggi, con il presidente Nichi Vendola, presenterà l'intero programma di agevolazioni. «L'idea di uno sconto sull'apparecchio per i denti mi è venuta navigando su Facebook - ha raccontato ieri l'assessore - questa è una delle spese che più gravano sul bilancio delle famiglie numerose». Allo studio anche saldi perenni e prestiti bancari destinati a chi ha più di tre figli.

**Paolo Russo**

**LA PROMESSA**

# Nasce Facebook alla bolognese un sito per giudicare enti e istituzioni

*L'idea è di inglobare in un unico sistema i portali del Comune e altre aziende*

Una pagina di diario online, con tanto di foto e profilo personale, che permette di dialogare via Internet e giudicare tutti i servizi della pubblica amministrazione e delle aziende bolognesi, rivolgendosi direttamente agli operatori. Uno spazio per parlare con altri utenti, anzi meglio cittadini, dei problemi che si incontrano prenotando una visita specialistica, pagando una multa oppure iscrivendo i figli all'asilo tanto per fare alcuni esempi. Insomma, un po' quello che avviene su Facebook, quando si aderisce a un gruppo di discussione e si condividono alcuni argomenti, solo che in questo caso stiamo parlando di "Iperbo", il primo social network bolognese. «Non

un semplice portale, come è Iperbole, il sito del Comune - dice Mauro Moruzzi, direttore del Cup2000, che sta lavorando al progetto - dove sono esposti come in una vetrina tutti i servizi che offre l'amministrazione, ma uno strumento dove il cittadino è al centro di tutto, e attraverso la sua pagina Internet di Iperbo entra direttamente in contatto con operatori e persone che hanno condiviso le sue esperienze». Dopo la presentazione, solo pochi giorni fa, del portale unico della sanità, Moruzzi assicura che «se la futura amministrazione decidesse di andare in questa direzione, nel giro di qualche mese, diciamo a settembre, il sistema sarà attivo». Ieri, il direttore del Cup, ha illustrato l'idea a

uno dei massimi esperti del web 2.0 (l'evoluzione di Internet che raggruppa sistemi come appunto Facebook, Myspace, Youtube, chat e forum) il sociologo belga-canadese Derrick de Kerckhove, che ha apprezzato molto l'utilizzo dello schema sul modello di Facebook. Ad assistere alla presentazione c'era anche il candidato sindaco del Pd, Flavio Delbono. Il progetto non intende smantellare il sito del Comune o altri portali di aziende e istituzioni cittadine ma inglobarli in un unico sistema. Dopo essersi registrati con nome e password, la schermata di "Iperbo" che appare si presenta proprio come una pagina di benvenuto di Facebook. Sul video ci sono le icone dei vari argomenti:

pagamenti, salute, trasporti, biblioteche e tanti altri a cui si accede con un clic. Il "diario", che riporta le attività, come prenotazioni effettuate e verbali pagati, la sezione "contatti" per condividere gli argomenti di "Iperbo" con le altre persone e quella "messaggi" per discutere con la pubblica amministrazione: chiedere informazioni e ricevere risposte. Infine il "rating". Per esprimere il giudizio sui servizi presenti in città tramite piccole "faccine" soddisfatte oppure deluse. Ovviamente, per essere più chiari, si può lasciare anche un messaggio e, se serve, fare le pulci al Comune.

**Alessandro Cori**

# Virus in Comune, indaga la Procura

*Avviso di garanzia all'ex dirigente: i computer non erano protetti*

**S**embrava una vicenda conclusa. Una multa da pagare e una prescrizione per il Comune affinché installasse gli antivirus in mancanza dei quali, tre anni fa, il virus Kamasutra aveva mandato in tilt l'intero sistema informatico di Palazzo Marino. E invece, tutto si riapre: la procura ha notificato un avviso di garanzia all'ingegner Alessandro Musumeci, fino a novembre direttore dei sistemi informativi del Comune. La sua posizione si aggiunge a quella di altri sei funzionari (all'epoca dei fatti) del delicato settore che governa tutti i computer degli uffici comunali, e quindi i dati sensibili dei milanesi. Computer che «in numero particolarmente allarmante», cioè nel 30 per cento dei casi, non hanno antivirus aggiornati né sono col-

legati a un sistema di protezione centrale, quindi facili prede di attacchi informatici. A Musumeci - passato a lavorare alle Fs dopo le critiche accumulate nei giorni del varo dell'Ecopass perché in vacanza mentre il sistema informatico era bloccato - il pm Francesco Cajani contesta due reati: il primo, l'omesso controllo delle misure minime di sicurezza dei sistemi informativi; il secondo, le false attestazioni che avrebbe reso al Garante della privacy. Un anno fa la procura aveva inviato gli atti dell'indagine sul blackout causato dagli oltre 550 virus trovati sui pc al Garante, che aveva stabilito per i sei indagati un "ravvedimento operoso" (12.500 euro a testa), imponendo al Comune di mettere a norma i suoi cervelloni elettronici, visto che per tre

anni erano stati spesi (inutilmente) oltre quattro milioni di euro in antivirus. Musumeci, subentrato alla direzione dei sistemi informatici, aveva risposto al Garante attestando «la puntuale attuazione delle misure previste». I sei indagati avevano pagato la multa, pensando che fosse tutto finito. Invece il pm Cajani ha deciso di non archiviare e di verificare che questa «puntuale attuazione» fosse reale. A dicembre scorso «attesa la gravità dei fatti accertati», come scrive nella relazione inviata al Garante, ha disposto un nuovo accertamento negli uffici comunali che ha «permesso di individuare un numero proporzionalmente rilevante di stazioni di lavoro che venivano utilizzate per trattare dati sensibili che non avevano l'antivirus aggiornato

né erano governate centralmente dai server di controllo degli antivirus». È bastato incrociare i dati forniti da Musumeci con quelli contenuti nella banca dati dello stesso Comune per scoprire che i pc in uso non sono 7.503 (come attestato al Garante) ma 10.700. Pc e portatili con antivirus non funzionanti utilizzati, in molti casi, da funzionari di settori cruciali: per esempio, il computer della signora L. V. «con cui venivano trattati dati sensibili particolarmente importanti, quali lo stato di disagio familiare del minore che accedeva alla struttura comunale». Ora spetterà nuovamente all'autorità per la privacy decidere che fare.

**Oriana Liso**

**L'OPINIONE****La gestione clientelare del consenso va tagliata**

**P**er i molti che hanno vissuto il terremoto del 1980 quel che accade in Abruzzo suscita solidarietà e rabbia. La prima per il dolore e le sofferenze. La seconda perché un terremoto non si può prevedere, ma se ne possono ridurre le conseguenze. E invece ancora una volta vediamo accadere il contrario. Quanti morti si sarebbero evitati se gli immobili fossero stati costruiti a regola d'arte, con i materiali giusti, nel rispetto delle norme e delle procedure vigenti? La devastazione di strutture recenti per un terremoto nemmeno di straordinaria magnitudo non è un caso. Un permesso accordato laddove non si doveva, controlli e collaudi che non hanno inteso vedere. Di malgoverno e malamministrazione si può anche morire. Scattano ora le inchieste, e con la usuale lentezza la giustizia farà il suo corso. Il punto è che il buon governo non è frutto occasionale del fato. Viene dalla capacità del ceto politico di garantire l'efficienza amministrativa e il migliore uso delle competenze. Su questo, il paese non investe più da tempo, e di certo non investe il centrosinistra. Mostra invece ora di voler investire il centrodestra, che punta a un lungo ciclo di governo nazionale e locale. Abbiamo visto i primi segnali con il disastro dei rifiuti a Napoli e in Campania. Vedremo ora che saprà fare Berlusconi con il terremoto in Abruzzo, quando si dovrà passare dalla fase dell'emergenza, in cui le solidarietà sono scontate, a quella della ricostruzione. In ogni caso, preoccupa che il centrosinistra non assuma la sfida e non cambi passo rispetto al passato. Una prova l'abbiamo da quel che accade in queste ore in Regione. Il licenziamento dell'assessore Montemarano non è stato - come avrebbe dovuto essere - occasione di un ripensamento a fondo del disastro della sanità. Non importa a nessuno se Bassolino abbia fatto bene o male

nel merito ad allontanare chi ha governato il settore con poteri assoluti. Tantomeno emerge consapevolezza che è giusto chiamare chi ha avuto il potere a rispondere dei guasti prodotti. È partita invece la conta tra correnti e sottocorrenti del Pd, e tra alleati. Chi sale e chi scende, chi va in Europa, chi rimane in assessore, chi va alla Provincia. La sola cosa che conti davvero è il turbamento degli equilibri interni, e magari la necessità conseguente di risarcire i danneggiati. Dove andiamo? Rimane già solo il nuovo assessore Santangelo, quando dice che vuole i partiti fuori della sanità? Gli auguriamo ogni successo. L'Abruzzo testimonia che il buon governo è necessario. Napoli e la Campania - che pagano tasse altissime per una sanità di terz'ordine e rifiuti che ancora ci opprimono - testimoniano che conviene. Altro che moralismo bacchettone. La gestione clientelare del consenso è un lusso che non possiamo

più pagare. Tanto meno per sostenere in ultimo l'ascesa di chicchessia al seggio di deputato europeo o alla poltrona di presidente o consigliere provinciale. Un mondo alla rovescia. E lo prova infine la notizia che 400 simologhi precari rischiano di perdere il posto. Circa il 40 per cento del personale tecnico dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Gli stessi che in queste ore lavorano senza sosta in Abruzzo. Gli stessi che controllano quotidianamente il Vesuvio. Che senso ha buttarli fuori? Forse l'ineffabile Brunetta pensa che essendo eruzioni e terremoti eventi tutto sommato rari, una struttura di monitoraggio permanente sia inevitabilmente popolata di fanulloni. A meno che, s'intende, qualcuno non pensi che è meglio chiuderlo, l'Istituto. Magari per sostituirlo con una bella società mista.

**Massimo Villone**

## La REPUBBLICA PALERMO – pag.II

Stanziati 2,6 milioni per ristrutturazioni all'ospedale di Agrigento appena inaugurato

# Cemento truccato e rischio sismico verifiche della protezione civile

*Controlli e carotaggi in 200 edifici pubblici e 4 mila scuole*

**D**uecento edifici pubblici sotto esame. È la Sicilia dei "carotaggi", dei prelievi di cemento a tappeto fatti con campioni cilindrici dalla forma, appunto, di carota. Test di ingegneria per provare la solidità delle strutture ai quali la Protezione civile della Regione, dopo le polemiche per i troppi crolli del terremoto in Abruzzo e le inchieste delle procure di Caltanissetta e Agrigento sul calcestruzzo depotenziato, adesso assegna particolare importanza. Uno screening su «infrastrutture strategiche e di rilevanza regionale» che, dopo un primo livello di indagine, sono stati ritenuti a rischio: palazzi, strade, ospedali, ponti. Fra questi, edifici di proprietà delle Ausl di Catania e di Messina. Le verifiche tecniche di adeguatezza sismica degli edifici erano state avviate dopo un altro sisma, quello di San Giuliano di Puglia dell'autunno 2003, e sono affidate ai Comuni e alle altre amministrazioni proprietarie delle opere. «La Regione - spiega il capo del dipartimento Protezione civile, Salvatore Cocina - ha finanziato i sondaggi fino al

70 per cento delle spese, attraverso alcuni bandi rivolti agli enti pubblici. Non tutti, purtroppo, hanno accettato di mettere la propria quota del 30 per cento per effettuare le verifiche. Chi non l'ha fatto, ovviamente, se ne assumerà le responsabilità. I primi accertamenti sono terminati, la maggior parte è in corso». E a giorni, aggiunge Cocina, partirà anche un monitoraggio sui quattromila edifici scolastici dell'Isola. «Anche questo - dice il dirigente - è un intervento che era stato programmato prima del terremoto abruzzese. Partiremo al più presto e ci avvarremo di 19 squadre di tecnici». Ma il problema, come spiega Maurizio Papia, docente di Ingegneria strutturale e geotecnica, «è che in Sicilia manca un censimento dettagliato degli edifici che ci possa fornire un quadro completo della vulnerabilità sismica delle strutture in cemento armato. La nostra conoscenza si limita a un monitoraggio fatto, qualche anno fa, nella Sicilia orientale. Purtroppo mancano le risorse per effettuare verifiche tecniche sull'intero patrimonio edilizio regionale».

Sulle costruzioni realizzate con il calcestruzzo "truccato", meno cemento e più sabbia, stanno tentando di far luce le inchieste di Caltanissetta e Agrigento. Nel nuovo ospedale della città dei Templi, conferma il procuratore Renato Di Natale, «i test sinora eseguiti hanno purtroppo evidenziato delle criticità. Le ultime verifiche dei consulenti tecnici si sono appena concluse, attendiamo l'esito per valutare l'opportunità o meno di un sequestro di alcune strutture». L'inchiesta di Agrigento, che ha portato sinora a 22 avvisi di garanzia spediti a imprenditori e progettisti, prende le mosse dalla verifica delle condizioni del pavimento che presentava segni di cedimento ancor prima dell'inaugurazione avvenuta cinque anni fa. «Al pronto soccorso - dice Di Natale - il pavimento malformato ha provocato anche incidenti al personale, e non sono mancate le richieste di risarcimento danni all'amministrazione». Un filone dell'inchiesta riguarda un finanziamento da 2 milioni 600 mila euro che pochi giorni prima dell'inaugurazione, a

lavori già consegnati, è stato assegnato dalla Regione per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nell'ospedale. Il procuratore amplia il concetto. E si chiede «quanti soldi sono stati spesi dalle amministrazioni per porre rimedio a lavori eseguiti in maniera non conforme a norme e progetti?». Di Natale è stato titolare anche dell'inchiesta di Caltanissetta sul cemento depotenziato: «Il fenomeno dei palazzi costruiti con standard al di sotto della norma è estremamente diffuso, si estende su tutto il territorio dell'Isola e anche fuori. Le indagini sono in corso, ovviamente, ma ciò che è emerso, anche in seguito alla tragedia abruzzese, non può che indurre qualche riflessione. I palazzi, anche quelli fatti male, solitamente non vengono giù in condizioni normali. Ma il problema può sorgere se, malauguratamente, si verificano eventi sismici». Mentre Giancarlo Manenti, manager del San Giovanni Di Dio, si mantiene prudente: «Aspettiamo i risultati delle ultime perizie».

**Emanuele Lauria**

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.IV**

Smentito l'annuncio di Berlusconi. In bilico il bilancio e il pacchetto anti-crisi. Mancano i quattro miliardi promessi

## La Regione appesa ai fondi Fas il Cipe rinvia, Lombardo va a Roma

I fondi Fas non arrivano e adesso è allarme per l'approvazione del bilancio della Regione, che per statuto deve essere approvato dall'Assemblea regionale entro il 30 aprile. Nonostante le rassicurazioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al governatore Raffaele Lombardo, a oggi il Cipe non ha convocato la seduta che dovrebbe votare la certificazione definitiva dei 4 miliardi di euro di fondi Fas destinati alla Sicilia. Il Cipe doveva convocare la seduta il 16 aprile, come aveva promesso lo stesso Berlusconi, ma non lo ha fatto. Così ieri Lombardo è volato a Roma per chiedere chiarimenti agli esponenti siciliani del governo sul perché, ancora, non è stata convocata la seduta del Cipe: sullo

sfondo rimangono sempre i contratti con i ministri Giulio Tremonti e Raffaele Fitto, entrambi contrari alla certificazione immediata dei fondi. L'assessore regionale al Bilancio Michele Cimino getta acqua sul fuoco: «Anche senza la certificazione dei fondi Fas possiamo inserire in entrata i 4 miliardi di euro, la cifra prevista per la Sicilia, vincolando la spesa di questi fondi alla certificazione del Cipe - dice Cimino - In questo modo potremmo tranquillamente approvare il bilancio». Una teoria non condivisa dal governatore che chiede certezze immediate sui fondi entro il 30 aprile, ultima data utile per l'approvazione del bilancio della Regione, al momento in esercizio provvisorio. Oggi intanto in commissione Bilancio è ini-

ziata la discussione sugli emendamenti al bilancio e alla finanziaria proposti dal governo. A partire dal pacchetto anticrisi, 130 milioni di aiuti a Comuni e imprese in difficoltà. Ma, anche per il pacchetto anticrisi, serve la certezza dei fondi Fas: «Senza quei soldi diventa difficile predisporre il bilancio - dice il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona - Una soluzione tampone potrebbe essere quella d'inserire le spese coperte dai fondi Fas, compreso il pacchetto anticrisi, prevedendo però l'erogazione delle somme solo dopo la certificazione del Cipe sui trasferimenti alla Sicilia». Il pacchetto anticrisi sarà illustrato oggi in commissione dallo stesso Cimino: «Abbiamo inserito aiuti ai Comuni indebitati,

sostegno alle imprese che hanno crediti nei confronti della pubblica amministrazione, e incentivi per la bioedilizia», dice l'assessore al Bilancio. A Sala d'Ercole comunque si annuncia la solita valanga di emendamenti al bilancio e alla finanziaria e tutti i gruppi parlamentari stanno preparando i propri. Ieri Mariana Caronia, appena passata dall'Mpa al Pdl, ha annunciato un emendamento alla Finanziaria per erogare somme ai marittimi: «È necessario appostare somme utili a garantire il rimborso dei costi sostenuti per conseguire le certificazioni indispensabili per intraprendere la carriera marittima», dice la Caronia.

# Scoppia la guerra degli autovelox

*Scontro in Sala Rossa. Corso Moncalieri, arriva il "no" dei vigili*

**A**lzare il limite di velocità in corso Moncalieri quando entrerà in funzione il nuovo autovelox fisso. La proposta non arriva da un gruppo di automobilisti inferociti per i verbali salati e i punti persi sulla patente, ma dal comandante della polizia municipale, Mauro Famigli. «Ora sul tratto dove è stato installato il velox - dice Famigli - il limite è di 50 chilometri all'ora. Credo che vedersi arrivare nella buca delle lettere un verbale che indica in 56 chilometri all'ora la velocità per cui si viene multati potrebbe creare problemi tra i cittadini». Più che problemi, arrabbiate. Anche perché nell'altro punto dove si trova un impianto fisso, corso Regina Margherita, attivo da tempo, il limite è di 70 all'ora. Tipi di strade differenti, ma dal comando dei civich è partita la richiesta

all'assessorato ai Trasporti di Palazzo Civico, guidato da Maria Grazia Sestero, di studiare una modifica. «Non sappiamo se sia praticabile l'innalzamento del limite - dice Famigli - ma dovremo ragionare su come tarare al meglio l'impianto». In pratica gli occhi al silicio dovrebbero registrare solo i passaggi di chi supererebbe di molto il limite dei 50 all'ora. «Per il momento l'apparecchio è in fase di test - ribatte Biagio Burdizzo, dirigente del settore trasporti - dobbiamo capire se la riclassificazione sia possibile perché vi sono leggi nazionali in contrasto». Sembra che il problema sia saltato fuori leggendo proprio i primi dati delle registrazioni del velox. Gli automobilisti, però, possono stare tranquilli: al momento non partiranno verbali. «Prima risolveremo la questione - dice Burdizzo - an-

che perché vogliamo evitare di dare spazio a ricorsi quando entrerà in funzione». Il tema velox è spinoso. In commissione controllo di Gestione, presieduta da Antonello Angelieri, si è affrontato il problema sollevato dal consigliere, nonché avvocato, Giuseppe Sbriglio (Idv) su come in città vengono segnalati i controlli fatti dai civich sugli eccessi di velocità. Nel mirino della relazione del consigliere la segnaletica che dovrebbe essere ben visibile ed avvertire gli automobilisti delle verifiche in corso. Lo scopo dell'autovelox, insomma, non sarebbe quello di far cassa, ma di svolgere una funzione di deterrente. L'esempio è corso Regina Margherita, dove non si può dire che l'automobilista non sia avvertito delle verifiche. Tanto che dal 2007 al 2008 si è passati da 157 mila verbali a 97 mila. Per Sbriglio,

però, dovrebbe essere così anche quando gli agenti si mettono a controllare strade minori, come via Sansovino, via Botticelli o via Bologna. A Sbriglio ribatte l'assessore alla Polizia Municipale, Beppe Borgogno: «L'indirizzo dell'amministrazione - dice l'assessore - non è quello di far soldi. Non vengono usati impianti sui semafori, i velox mobili vengono montati su auto con le insegne e con personale in divisa ed anche dove c'è già la segnaletica fissa si aggiungono i cartelli mobili. Se poi si individuano modi per dare maggiore informazioni bene, ma oltre a fare prevenzione bisogna contrastare i comportamenti che provocano incidenti e morti».

**Diego Longhin**

**La REPUBBLICA TORINO – pag.III**

Dopo il terremoto che ha decapitato il corpo della Polizia municipale, Borgogno assicura: la situazione è congelata

## **Comune, ricorso al Consiglio di Stato per il concorso annullato dei civich**

**U**na toppa per evitare il caos. Dopo la sentenza del Tar del Piemonte che ha annullato il concorso per ufficiali del 2001, decapitando di fatto i vertici della polizia municipale, il direttore generale del Comune, Cesare Vaciago, corre ai ripari. Il city manager ha dato mandato agli avvocati del Comune di fare ricorso al Consiglio di Stato contro la decisione della seconda sezione del tribunale amministrativo, chiedendo la sospensiva della sentenza. Non solo. Per evitare disservizi, garantire che non scoppino problemi all'interno del corpo e tutelare gli interessi di tutti i 150 ufficiali che perderebbero i gradi, Vaciago ha deciso, dopo un faccia a

faccia con l'assessore Beppe Borgogno e il comandante Mauro Famigli, di riconfermare tutti gli incarichi e le funzioni. Oggi il direttore generale vedrà i sindacati, che hanno chiesto un incontro urgente per discutere il da farsi, mentre domani sono convocati in assessorato i 150 ufficiali, dai responsabili delle sezioni territoriali a quelli di reparto. Vaciago non ha perso tempo. La sentenza del Tar, ma ne potrebbero arrivare altre simili nei prossimi mesi, non è stata notificata, ma il city manager spera che il ricorso al Consiglio di Stato, possa ribaltare la situazione. La suprema corte, entrando nel merito, potrebbe considerare non opportuno l'annullamento del concorso, pur

considerando la procedura adottata nel 2001 non corretta. «La situazione rimane congelata - dice Borgogno - chi guida continuerà a guidare, anche perché la sentenza non dice che le persone devono essere retrocesse, ma che si deve fare un nuovo concorso. Poi bisogna considerare le novità normative e contrattuali introdotte da allora». A Palazzo Civico, dove l'ufficio del personale sta valutando il quadro delle carriere, si studia anche una via d'uscita in caso di giudizio negativo per l'amministrazione del Consiglio di Stato. Le reazioni politiche non mancano. Sia Ferdinando Ventriglia, Pdl, sia Mario Carossa, Lega Nord, chiedono conto sugli effetti della sentenza e

sui danni per la città. Tanto che Borgogno interverrà nella prossima riunione di capigruppo per spiegare la situazione. I sindacati paiono soddisfatti della decisione di Vaciago: «L'importante è che la gerarchia rimanda quella che è al momento - spiega Ezio Longo della Cgil - poi va compresa da un punto di vista tecnico-giuridico quale sia la strada migliore per evitare il caos, oltre ai disservizi per i cittadini. No a pasticci più grandi». Cgil, Cisl e Uil si sono già rivolti ai legali per tutelare gli ufficiali che potrebbero essere danneggiati dopo otto anni di servizio.

**FOCUS** – Bilanci e confronti/**Società pubbliche.** In un anno sono aumentate del 12,6 per cento. Quelle locali hanno una media di 68 addetti

## Gli sprechi del neo-statalismo

*Dalle imprese dei piccoli comuni alle grandi aziende: i danni della mano pubblica all'economia nazionale*

**A** Lucca — la civilissima Lucca, non una provincia del «profondo Sud» ancora intrisa di «notabilato» — il Comune, oltre a occuparsi dei servizi tipici di un ente locale, si è riscoperto imprenditore: gestisce, attraverso una holding municipale, una quindicina di attività ed è entrato addirittura nel ramo pompe funebri rilevando l'agenzia di onoranze di Giovanni Lombardi. Perché un sindaco abbia deciso un simile investimento (non in un remoto passato statalista ma nel 2005, era di privatizzazioni) è un mistero. Ma inspiegabile è anche la sostanziale acquiescenza dell'opinione pubblica davanti allo spettacolo di una società, posseduta al 51% dalla municipalizzata del gas, che riesce nei primi due anni a perdere ben 200 mila euro, pur operando in un business che, per sua natura, non conosce mai crisi. Soldi dei contribuenti che, evidentemente, non hanno nulla da ridire. Quello di Lucca è solo uno dei cento episodi raccontati dal nuovo libro di Sergio Rizzo sulle patologie dell'intervento pubblico in economia. Dopo il successo de *La Casta* e della *Deriva*, scritti con Gianantonio Stella, ora con *Rapaci* (pubbli-

cato anche stavolta da Rizzoli) Rizzo si candida al ruolo di uomo-termometro di un sistema pubblico febbricitante e che non dà segni di reazione. **I risparmi dell'Enav** - La carrellata di episodi vecchi e nuovi è impressionante: dall'incredibile storia dell'Alitalia a quella di una Rai lottizzata che ci costa il doppio della britannica Bbc (qualcuno ricorda che 15 anni fa abbiamo votato, via referendum, per la sua privatizzazione?), dall'Acqualatina, società di distribuzione idrica presieduta da un senatore in carica, alla vicenda di Massimo Varazzani, manager cacciato dall'Enav, l'Ente per l'assistenza al volo, perché voleva far risparmiare allo Stato 350 milioni di euro che non servivano. Una bestemmia per partiti abituati all'«uso politico» dei fondi. Una buona notizia per il cittadino-contribuente che, però, all'epoca non fece sentire la sua voce. Anche nei rari casi in cui la politica tenta di scuotersi e di correggere le anomalie più clamorose, ci sono meccanismi che cominciano a funzionare in modo sotterraneo e, anno dopo anno, riportano alla situazione di partenza. **La previdenza integrativa** - È il caso di Italia Previdenza,

società dell'Inps che era stata creata per gestire sistemi di previdenza integrativa. Un affare mai decollato e dal quale, anzi, il governo ha alla fine escluso l'ente previdenziale. A quel punto l'allora ministro Damiano e il presidente dell'Inps presero la decisione più ovvia: sciogliere la società. Che, però, per uno di quei miracoli che riescono così bene ai politici italiani, poco dopo è risorta. Una vera farsa con personaggi incredibili: gente capace anche di cumulare 40 incarichi. Una lettura spassosa se non fosse il racconto di come i soldi dei cittadini vengono buttati dalla finestra e di come il «sistema Italia» continua a essere tirato a fondo dalla sua pubblica amministrazione in un mondo in cui la competizione per sopravvivere è già spietata e lo diventerà ancor di più con una crisi finanziaria globale che rende sempre più accanita la battaglia per la conquista delle poche risorse disponibili. **La mancanza di spinta** - L'importanza e il limite dei lavori di Stella — «capostipite» del genere dei libri di denuncia — e Rizzo sta proprio qui. Hanno conquistato un oceano di lettori, hanno suscitato ondate di indignazione, ma tutto que-

sto non ha prodotto né una vera spinta all'autoriforma della politica né un movimento civile capace di stimolare il cambiamento: senza invettive ma «stando sul pezzo » giorno dopo giorno, «marcando a uomo » amministratori disinvolti e vecchi e nuovi boiardi. La libera stampa che controlla e denuncia, i cittadini che chiedono che di ogni euro speso venga dato conto ai contribuenti. Magari mettendo i dati di tut-te le spese (salvo quelle che devono restare segrete per esigenze di sicurezza nazionale) su siti Internet del governo consultabili da chiunque, come sta facendo Obama negli Stati Uniti. Ma l'Italia non è l'America e la stampa non vive i suoi giorni migliori. Eppure il libro-termometro di Rizzo arriva in un momento-chiave: quando, con le privatizzazioni già da tempo frenate, la crisi creditizia nata dai gravi errori del capitalismo finanziario anglosassone spinge verso una nuova dilatazione dell'intervento pubblico, necessario per ricapitalizzare banche sostanzialmente insolventi e per contrastare la spirale della recessione. **I Comuni nuovi gestori** - Per anni abbiamo sperato di superare le anomalie di una pubblica am-

ministrazione giudicata «borbonica» e irrimediabile semplicemente riducendo l'area di intervento dello Stato in economia. Ora rischiamo di trovarci alle prese con una nuova ondata di statalismo, senza nemmeno aver completato l'opera precedente: le vecchie Partecipazioni statali sono state smantellate, il sistema bancario è uscito dalla logica del credito amministrato, si è aperto al mercato, ma molte incrostazioni sono rimaste (basti pensare a parlamentari e amministratori locali che continuano a sedere nei consigli di grandi holding che operano sui

mercati internazionali e che hanno importanti azionisti stranieri), mentre la politica ha trovato nuovi livelli — soprattutto quello delle amministrazioni municipali — per reinventarsi un ruolo di gestore di attività imprenditoriali. Ruoli prevalentemente affidati a parlamentari e sindaci non rieletti. È quello che Giulio Tremonti ha definito il fenomeno della «manomorta pubblica», impegnandosi a tentare di debellarlo. Più facile a dirsi che a farsi nel Paese in cui Luca Cordero di Montezemolo — ex presidente degli industriali italiani — dichiara che «le mi-

gliaia di società pubbliche sono le uniche discariche che funzionano in questo Paese: discariche per politici trombati», senza che questo susciti un'ondata di indignazione, un moto di reazione. Nel Paese in cui vivo, gli Stati Uniti, delle generazioni ce ne sono, ma in scala assai più ridotta, anche perché il sistema politico teme molto più la reazione del contribuente. Certo, non è questo il momento in cui l'America può dare lezioni al mondo, ma proprio dalla sua crisi finanziaria viene l'insegnamento più utile: la crisi è nata da carenze di leggi e di controlli,

ma soprattutto da un sistema di incentivazione perverso. Si premiavano con lautissimi «bonus» i manager che rischiavano di più, non quelli che producevano i risultati migliori nel lungo periodo. Finché in Italia politici e manager pubblici che dilapidano i soldi dei contribuenti verranno premiati con seggi parlamentari o incarichi ministeriali anziché essere semplicemente messi in condizione di non nuocere, non ci sarà nessuna svolta.

**Massimo Gaggi**

**TUTTIFRUTTI**

# Invocare la privacy per vincere i concorsi

*Atti da riesaminare: ma il magistrato chiede che vengano distrutti*

**I**l concorso forse è tarocato? «Distrugete documenti, c'è la legge sulla privacy!». Sembra impossibile ma all'Authority chiamata a vigilare sul diritto alla riservatezza è pendente davvero un ricorso in questi termini. L'ha presentato Roberto Giovagnoli, uno dei vincitori di una doppia tornata di concorsi (due posti in palio la prima volta, due posti in palio la seconda) per il Consiglio di Stato. Per partecipare al concorso, dice la legge, occorre essere «magistrati dei tribunali amministrativi regionali con almeno un anno di anzianità» oppure «magistrati ordinari e militari con almeno quattro anni di anzianità» oppure «magistrati della Corte dei conti» oppure «avvocati dello Stato con almeno un anno di anzianità» oppure «funzionari della carriera direttiva del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati con

almeno quattro anni di anzianità» o infine «funzionari delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e degli enti pubblici, con qualifica dirigenziale, appartenenti a carriere per l'accesso alle quali sia richiesta la laurea in giurisprudenza con cinque anni di anzianità». Bene: quei due concorsi, secondo uno dei concorrenti trombati, il magistrato del Tar della Toscana Alessio Liberati, non tennero sempre conto di quei requisiti minimi. Se sia vero o no lo decideranno i giudici, per quanto non sia certo cristallino che la valutazione della correttezza nei concorsi per diventare consigliere di Stato spetti al Consiglio di Stato. Né che l'eventuale impugnazione finisca davanti al Tar e successivamente, in appello, al Consiglio di Stato stesso. Ciò che lascia sbalorditi è che un magistrato che sarà poi chiamato a

reggere la bilancia della Giustizia invece che pretendere lui stesso la assoluta trasparenza degli atti per dimostrare l'assoluta serenità di chi non ha nulla da nascondere, si sia accanitamente opposto a questa trasparenza prima davanti al Tar del Lazio e poi davanti al Garante per la Privacy. Il Tar, dando torto a lui e anche a chi aveva inizialmente negato l'accesso agli atti a chi contestava il concorso, gli ha già risposto: «I documenti prodotti dai candidati, i verbali, le schede di valutazione e gli stessi elaborati costituiscono documenti rispetto ai quali deve essere esclusa in radice l'esigenza di riservatezza a tutela dei terzi, posto che i concorrenti, prendendo parte alla selezione, hanno evidentemente acconsentito a misurarsi in una competizione di cui la comparazione dei valori di ciascuno costituisce l'essenza». Quanto

all'Authority che vigila sul diritto alla riservatezza, ha convocato Alessio Liberati per lunedì prossimo. Dopo di che deciderà se accettare o meno la pretesa del vincitore contestato, il quale vorrebbe che gli atti del concorso, in nome della privacy (!!), venissero distrutti una volta per tutte. Della serie: chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto. Diciamo: sarebbe proprio l'ideale per incoraggiare i cittadini a tornare a credere nella giustizia e in chi è chiamato ad amministrarla. Tanto più che, a corredo di questa vicenda, c'è un piccolo dettaglio curioso: chi è il segretario generale dell'autorità di vigilanza sulla Privacy? Filippo Patroni Griffi. Un consigliere di Stato fuori ruolo.

**Gian Antonio Stella**

**FEDERALISMO E STATUTI SPECIALI****Soldi ai Comuni di confine?****Anche Durnwalder si smarca: «Impossibile»**

**PADOVA** — Figurarsi se potevano essere d'accordo. Il solo fatto che, da parte del governo, venga ventilata con tutte le prudenze del caso l'ipotesi di togliere qualcosa alle ricchissime Province autonome di Trento e Bolzano per dare ai sofferenti Comuni di confine (veneti soprattutto), ha provocato l'innalzamento delle barriere protettive. E se il presidente trentino, Lorenzo Dellai, aveva liquidato fin da subito la proposta come «assurda», il suo collega di madrelingua tedesca, Luis Durnwalder (Bolzano), si è immediatamente allineato, rimangiandosi le timide aperture iniziali («Vale la pena di parlarne - aveva dichiarato sabato scorso al *Corriere del Veneto* - anche se prima vorrei capire entità e modalità di erogazione»). Evidentemente, i preannunciati approfondimenti hanno condotto Durnwalder a una conclusione lapidaria: «Un contributo alle zone di confine? Sarebbe impossibile», ha dettato ieri all'agenzia Ansa l'inossidabile governatore dell'Alto Adige. Aggiungendo che la linea di Bolzano è quella di proseguire, magari ampliandoli, i rapporti di collaborazione già avviati, come per esempio sulle piste ciclabili, il turismo, la cultura. Di soldi, però, neanche a parlarne. Soprattutto se, come prevede l'ipotesi allo studio del governo nell'ambito del testo sul federalismo fiscale, quei soldi dovessero prendere la scomoda forma di «contributi obbligatori»: un aggettivo, quest'ultimo, che viene preso come un'offesa personale dai vicini a statuto speciale.

Il ministro Brunetta ha trasmesso alle istituzioni i dati ottenuti dal monitoraggio dei precari nelle amministrazioni pubbliche

## P.A., i precari hanno finalmente un volto

È stata trasmessa ieri dal ministro per la P.A. e l'Innovazione, Renato Brunetta, al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ai presidenti delle Camere, Renato Schifani e Gianfranco Fini, al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, al sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta, a tutti i ministri e ai presidenti delle commissioni Affari costituzionali e Lavoro di Camera e Senato la relazione al Parlamento con i dati del monitoraggio dei contratti di lavoro flessibile nelle Pubbliche Amministrazioni. L'executive summary è inoltre disponibile sul sito del ministero. L'indagine, ricordano da Palazzo Vidoni, ha voluto in primis far luce sul cosiddetto "personale stabilizzabile", in base alla normativa del governo Prodi e della circolare n. 5 del 18 aprile 2008, fotografato da una disciplina che ha individuato la platea dei destinatari tenendo conto della tipologia del contratto di lavoro stipulato (lavoro subordinato a tempo determinato) e dell'anzianità di servizio maturata (tre anni nell'ultimo quinquennio secondo presupposti specifici). Prima d'ora l'unica fonte conoscitiva ufficiale in materia di lavoro pubblico al riguardo era il conto annuale della Ragioneria generale dello Stato i cui ultimi dati aggiornati risalgono al 31 dicembre 2007. La rilevazione - scrive Il Velino - è stata effettuata tramite invio online di un questionario a tutte le P.A., sia centrali sia periferiche, e ha avuto una durata di tre settimane (è stata chiusa alle 13 del 7 aprile scorso). Il Formez ha garantito l'assistenza alla compilazione a tutte le 1.123 le Amministrazioni che ne hanno fatto richiesta. In particolare, sono state ricontattate le Amministrazioni regionali, le Asl e i comuni capoluogo di provincia. Si può ragionevolmente sostenere, spiegano dal ministero, che gli enti contattati coprono circa il 95 per cento della popolazione. Le Regioni hanno inviato i dati di 159 enti (22 tra Amministrazioni regionali e Province autonome; 87 tra aziende sanitarie e ospedaliere, 50 enti e agenzie regionali) dopo averli sottoposti a una verifica preliminare e solo in forma riepilogativa. Dalle risposte date, si può affermare che i dati rappresentino un censimento superiore al 90 per cento della totalità del personale con i requisiti per la regolarizzazione. Delle 3.892 Amministrazioni che hanno partecipato alla rilevazione (delle quali solo 1.241 hanno dichiarato di avere personale regolarizzabile), le percentuali più significative sono quelle delle Regioni e degli enti pubblici compresi gli enti di ricerca (100 per cento), seguiti dalle aziende sanitarie e ospedaliere (87,3 per cento dei casi) e dalle amministrazioni provinciali (83 per cento). La percentuale di

Comuni è pari al 39 per cento. Da Palazzo Vidoni rilevano tuttavia che hanno inviato i dati 87 Comuni capoluogo nei quali risiede oltre il 90 per cento di chi vive in questi Comuni (16.142.523 abitanti su un totale di 17.654.814 di tutti i capoluoghi). Il monitoraggio deciso dal ministro Brunetta ha consentito per la prima volta di analizzare il fenomeno del cosiddetto "precarato" nelle P.A. sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Sono state rilevate informazioni importanti sul fronte dell'interesse concreto degli enti a regolarizzare la posizione del personale in possesso dei requisiti, delle modalità di reclutamento utilizzate dalle Amministrazioni per assumere personale con contratto di lavoro a tempo determinato, dell'esistenza di graduatorie di vincitori ancora da assumere, della presenza effettiva di risorse finanziarie atte a consentire le assunzioni premesse. La rilevazione ha pure consentito di censire in tutte le Amministrazioni Pubbliche i contratti di lavoro flessibile e il personale in possesso dei requisiti previsti dalle leggi finanziarie 2007 e 2008, evidenziando per le diverse fasce professionali sia il numero di quanti sono già stati regolarizzati, sia quanti avrebbero ancora possibilità di essere assunti a tempo indeterminato; di individuare le motivazioni in base alle quali le amministrazioni non sono riuscite o

non hanno avuto interesse e/o possibilità a regolarizzare il proprio personale con contratto di lavoro flessibile; di verificare se ci sono condizioni organizzative, l'interesse e la disponibilità di risorse da parte delle amministrazioni per intraprendere altri percorsi di regolarizzazione. Dal monitoraggio effettuato emerge che il personale con contratto di lavoro flessibile e in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente per la regolarizzazione è pari a 15.282 unità, mentre per la Regione Sicilia è pari a 17.986 unità. Il maggior numero di unità di personale in possesso dei requisiti per la regolarizzazione è dipendente delle Asl e degli ospedali (un fenomeno che riguarda in maniera uniforme tutte le aree territoriali). È presente in maniera significativa anche tra il personale dei Comuni e quello degli enti di ricerca (concentrato soprattutto nel Lazio in quanto si tratta di centri nazionali). Il personale regolarizzabile delle Università, sebbene in numero abbastanza contenuto, risulta concentrato perlopiù nelle regioni del Centro. La Regione che ha il maggior numero di unità di personale con requisiti per la regolarizzazione nel comparto Sanità è la Puglia, seguita da Sicilia, Campania, Calabria e Marche. Tutte le Amministrazioni hanno già provveduto negli anni scorsi a effettuare procedure di regolarizzazione (oltre

2.3100 unità in Sicilia e circa 27mila nel resto del Paese). L'analisi dei dati, sottolineano dal dicastero della P.A., consente alcune considerazioni di carattere generale. Il fenomeno del personale con contratto flessibile e in possesso dei requisiti per la regolarizzazione risulta maggiormente concentrato nel Mezzogiorno (72 per cento), fatta eccezione naturalmente per gli Enti di ricerca che hanno

sedi nazionali. Il dato è fortemente influenzato dalla Sicilia (che da sola dichiara oltre il 50 per cento del personale regolarizzabile), dove interessa prevalentemente il comparto della sanità e i Comuni di medie dimensioni. Dall'analisi dei dati emerge, inoltre, che il fenomeno in molti casi non è un problema legislativo, ma piuttosto di risorse e organizzazione. Nella grande maggioranza dei casi le

Amministrazioni con personale regolarizzato hanno posti in pianta organica e risorse economiche sufficienti, ma si devono misurare con complessi strumenti attuativi. Nel 12 per cento dei casi (dati nazionali) le Amministrazioni non hanno intenzione di assumere a tempi indeterminato personale che pure possiede i requisiti. Nel complesso il problema risulta pertanto assolutamente nei limiti fi-

siologici (fatte alcune eccezioni, in particolare quella dei Comuni siciliani). Il personale con requisiti previsti dalle leggi vigenti è mediamente inferiore al 2 per cento degli organici per oltre il 95 per cento delle Amministrazioni e comunque inferiore al 5 per cento degli organici, anche considerando i contratti di limitata anzianità e collaborazioni.

Corte dei conti, troppe lentezze negli interventi

# A rischio la difesa del suolo

## Piani urgenti fermi dal 2002

**I**nterventi definiti «urgenti» fermi al palo da anni, nel peggiore dei casi da sette. È una situazione a dir poco paradossale quella che viene denunciata dalla Corte dei Conti nell'indagine su «Programmi ed interventi per il riassetto idrogeologico e la difesa del suolo» pubblicata nei giorni scorsi. La magistratura contabile ha passato in rassegna e verificato il concreto svolgimento dei programmi di messa in sicurezza di aree interessate da dissesto idrogeologico, posti in essere dal ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio. E le perplessità che emergono non sono poche, si legge nella relazione. La Corte dei Conti sottolinea come sebbene ci siano «interventi urgenti da realizzare in aree a rischio e dichiarate in stato di emergenza», si riscontra «la presenza di numerose operazioni in attesa di avvio, alcune delle quali risultano approvate nell'ormai lontano 2002». Ad inizio 2007, le procedu-

re che attendevano l'avvio ammontavano a 10, diventate poi a 2 nella rilevazione effettuata lo scorso giugno. Ed è solo l'inizio. Un intervento da un milione di euro, approvato nel 2003, risultava ancora in attesa di avvio lo scorso giugno, sottolineano i magistrati contabili; lo stesso vale per altri due approvati nel 2004 e otto nel 2005. «Appare ovvio chiedersi come possano essere considerati urgenti interventi che, a distanza di alcuni anni dalla loro approvazione, non siano stati nemmeno avviati da parte degli enti proponenti», si legge nell'indagine. Stesso discorso vale per una serie di operazioni che si trovano ancora nella fase dell'esecuzione di studi e indagini. In questo caso, su sei interventi individuati dall'ultimo monitoraggio, ben tre «risalgono all'annualità 2002». Numerose, poi, sono le procedure ancora nella fase di progettazione, in corso o ultimata. Ed anche qui i numeri lasciano senza parole. «Dei

464 interventi, al 4 giugno 2008 ben 266, cioè oltre il 50% sono stati approvati tra il 2002 e il 2005; ben 82 nel 2002», denuncia allarmata la magistratura contabile. Tutti questi aspetti, spiegano da viale Mazzini, «appaiono sintomatici di un'anomala lentezza realizzativa in moltissimi casi, il che stride palesemente con la pretesa estrema urgenza degli interventi proposti ed approvati». A questo, poi, va aggiunto il fatto che i decreti di attivazione dei vari programmi di intervento e di autorizzazione sono spesso emanati nel corso dell'anno o alla fine dello stesso. Come nel caso del primo e del secondo piano strategico nazionale relativi al 2006 e al 2007, che hanno visto partire i fondi rispettivamente il 3 novembre 2006 e il 26 novembre 2007, fatto che rappresenta «una palese antinomia rispetto all'asserita urgenza degli interventi stessi», hanno ammonito dalla Corte dei Conti. Come spiegano i

magistrati contabili, in seguito al ripetersi di catastrofi idrogeologiche, il governo ha deciso di volta in volta di intervenire con i vari provvedimenti di urgenza per accelerare l'iter di messa in sicurezza delle aree a rischio. Complessivamente, da quando la legge 183 del 1989 ha stabilito le norme per «il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo», sono stati emessi ben 3 di (1998, 1999 e 2000), una legge (la 179 del 2002) e sono stati stanziati oltre 1 miliardo e 360 milioni di euro suddivisi tra 12 programmi di intervento e 2 piani strategici nazionali. Nonostante l'ingente mole normativa e finanziaria messa in campo, dal gennaio 1999 «una parte non trascurabile degli interventi (87) è ancora oggi in fase di progettazione, o di studi ed indagini».

**Carmine Sarno**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

# Precari, ecco i risultati in Campania

## Brunetta rende noti alla Regione i dati del monitoraggio degli scorsi mesi

**L**a Campania è nella top quattro della classifica delle regioni che hanno il maggior numero di unità di personale con requisiti per la regolarizzazione. Assieme alla Puglia e alla Calabria, con oltre 6 mila unità, infatti, la Campania è seconda soltanto alla Sicilia, mentre l'insieme delle regioni settentrionali si ferma a un numero di 2 mila 120 lavoratori precari. Sono i dati emersi dal rapporto sul precariato voluto dal ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, resi noti ieri alle istituzioni e alla Regione. Una regione in piena linea con il trend registrato nel Mezzogiorno. Così figura la Campania nei dati di monitoraggio resi noti ieri alle istituzioni dal ministro alla Funzione Pubblica, Renato Brunetta. Al secondo posto dopo la Sicilia per lavoratori regolarizzabili, con

6 mila unità, viene seguita da Puglia e Calabria. E a guardare più da vicino, si individua anche il comparto. La sanità, ad esempio, che vede la Campania al terzo posto, dopo Puglia e Sicilia. Dal monitoraggio viene fuori che il fenomeno del personale con contratto flessibile e in possesso dei requisiti per la regolarizzazione risulta maggiormente concentrato nel Mezzogiorno (con il 72 per cento), fatta eccezione per gli Enti di ricerca che hanno sedi nazionali. **ORGANIZZAZIONE** - Dall'analisi dei dati emerge inoltre che il fenomeno in molti casi non è un problema legislativo ma piuttosto di risorse e organizzazione. Nella grande maggioranza dei casi le amministrazioni con personale regolarizzabile hanno posti in pianta organica e risorse economiche sufficienti ma si devono misurare con complessi strumenti

attuativi. **ANALISI** - Prima d'ora l'unica fonte ufficiale in materia era il conto annuale della Ragioneria generale dello Stato i cui ultimi dati aggiornati risalgono al 31 dicembre 2007. In particolare, in questo tipo di analisi, sono state ricontattate le amministrazioni regionali, le Asl e i comuni capoluogo di provincia. "Si può ragionevolmente sostenere, - spiegano dal ministero - che gli enti contattati coprono circa il 95 per cento della popolazione". Dalle risposte date, si può affermare che i dati rappresentano un censimento superiore al 90 per cento della totalità del personale con i requisiti per la regolarizzazione. Delle 3 mila 892 amministrazioni che hanno partecipato alla rilevazione (delle quali solo 1.241 hanno dichiarato di avere personale regolarizzabile), le percentuali più significative sono quelle delle Regioni e degli enti

pubblici compresi gli enti di ricerca (100 per cento), seguiti dalle aziende sanitarie e ospedaliere (87,3 per cento dei casi) e dalle amministrazioni provinciali (83 per cento). **COMUNI** - La percentuale di Comuni è pari al 39 per cento. Il monitoraggio deciso dal ministro Brunetta ha consentito per la prima volta di analizzare il fenomeno del cosiddetto "precariato" nelle Pa sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Dal monitoraggio emerge che il maggior numero di unità di personale in possesso dei requisiti per la regolarizzazione è quello delle Asl. Vengono registrate presenze significative anche tra il personale dei Comuni e quello degli enti di ricerca (concentrato, questa volta, soprattutto nel Lazio).

**Eleonora Tedesco**

## INCENTIVI

# Trasporti: via agli aiuti per i Comuni

*Ministero dell'Ambiente: pronti 35 mln per l'utilizzo di mezzi ecologici*

**A**umentare tra i mezzi pubblici i veicoli a basso impatto ambientale, razionalizzare la distribuzione delle merci in ambito urbano, promuovere la mobilità ciclistica, aumentare la sicurezza degli utenti "deboli" della strada. Sono solo alcuni degli obiettivi di una misura di aiuti portata avanti dal ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio verso i Comuni con più di 30 mila abitanti. A disposizione degli Enti locali ci sono 34,9 milioni di euro (27,2 per gli anni 2007-2008 e 11,7 mln per il 2009). Per la domanda di cofinanziamento, che prevede anche la presenza di forme associate, c'è tempo fino al 23 maggio. Dal ministero dell'Ambiente arriva il "Bando di cofinanziamento per la diffusione di azioni finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane ed al potenziamento del trasporto pubblico rivolto ai Comuni non rientranti nelle aree metropolitane". Un bando che fa al caso di Napoli e della

Campania. Lo scorso mese di gennaio, infatti, il secondo rapporto "Mobilità sostenibile in Italia: indagine sulle principali 50 città", elaborato da Euromobility e Kyoto Club in collaborazione con Assogasliquidi e consorzio Ecogas e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, poneva la città di Napoli al primo posto nella classifica negativa delle auto inquinanti (Euro 0) con circa il 33 per cento in circolazione. Per il rapporto, le città in cui le auto "Euro IV" sono meno diffuse risultano essere Andria con l'11,8 per cento e Napoli con circa il 15 per cento. **LE FINALITÀ** - Il bando del ministero per l'Ambiente intende favorire l'uso del mezzo pubblico per ridurre l'uso del mezzo privato, aumentare tra mezzi pubblici i veicoli a basso impatto ambientale, razionalizzare la distribuzione delle merci in ambito urbano, promuovere la mobilità ciclistica realizzando reti urbane dedicate e poli di interscambio tra bici, treno e mezzi di trasporto pubblico, aumentare la sicurezza

degli utenti "deboli" della strada, vale a dire bambini, scolari o, più universalmente, pedoni. Il bando fa parte di una serie di interventi volti alla riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico, al risparmio energetico e al miglioramento delle condizioni della circolazione e della sicurezza stradale. **DESTINATARI E SCADENZA** - Possono presentare la domanda di finanziamento i Comuni con una popolazione pari superiore a 30 mila abitanti. I comuni cui è destinato il cofinanziamento possono presentare domanda anche in forma associata, a patto che la popolazione, complessivamente, sia pari o superiore a 30 mila abitanti. Per ottimizzare l'uso delle risorse disponibili, ciascun soggetto proponente può presentare un'unica istanza di cofinanziamento e dev'essere relativa a un'unica misura tra quelle individuate nel bando. Gli interessati devono inviare le istanze di cofinanziamento al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (direzione generale per la

salvaguardia ambientale, sezione mobilità sostenibile) entro mercoledì 20 maggio 2009. **FONDI** - Il limite del cofinanziamento è pari al 70 per cento del totale dei costi e, comunque, il limite massimo di ammissibilità delle singole voci di costo sono 1,2 milioni di euro, se il soggetto proponente ha una popolazione superiore a 150 mila abitanti; 800mila euro, se il soggetto proponente ha una popolazione compresa tra 50.001 e 150mila abitanti; 400mila euro, se il soggetto proponente ha una popolazione compresa tra 30mila e 50mila abitanti. I finanziamenti concessi dal Ministero possono essere cumulati con altri cofinanziamenti pubblici di origine regionale, statale o comunitaria, se ciò non è vietato dalla relativa disciplina. La conclusione degli interventi deve avvenire entro un termine massimo di 36 mesi a partire dalla data di approvazione del Pod (programma operativo di dettaglio).

**B.P.**

**LA GAZZETTA DEL SUD – pag.37**

**CASTROVILLARI** - Confermata la partecipazione alla manifestazione del 17 aprile

## **La Comunità montana del Pollino pronta alla protesta contro i tagli**

*Il presidente Pietro Armentano chiede adeguate risorse finanziarie*

**CASTROVILLARI** - La Comunità Montana del Pollino aderisce alla protesta che si terrà presso il Consiglio regionale della Calabria. L'Ente ha deliberato l'adesione alla manifestazione indetta dall'Uncem e dai sindacati Cgil, Cisl e Uil per il 17 aprile a Reggio Calabria, con l'obiettivo di chiedere alle massime Istituzioni Regionali le risorse finanziarie che servono per evitare il baratro del dissesto finanziario degli Enti montani calabresi. Tra le richieste non c'è soltanto quella di rimpinguare le casse della Comunità Montane, ma soprattutto ai politici della Regione Calabria sarà posta la necessità di ottenere funzioni e ruoli che daranno modo agli enti

Montani calabresi di promuovere lo sviluppo delle aree interne della Calabria. Tutto scaturisce dall'approvazione della legge 244/2007, vale a dire la legge finanziaria 2008, che ha ratificato consistenti tagli alle Comunità Montane, obbligando le regioni stesse a ridurre il numero, le indennità percepite dagli amministratori e quello dei componenti degli organi. La Regione Calabria, con la Legge regionale del 10 luglio 2008 (n.26), ha dato poi attuazione alla normativa statale, riducendo da 26 a 20 il numero della Comunità Montane presenti in Calabria. Nel pacchetto "stronca Comunità Montane" è contemplato anche il taglio del 70 per cento delle in-

dennità degli amministratori ed il numero dei componenti delle Giunte e dei Consigli. Per tutte queste ragioni, considerati anche altri ulteriori tagli apportati dalla legge 133/2008, le Comunità Montane calabresi si trovano nell'impossibilità di predisporre i bilanci 2009 e di corrispondere gli stipendi ai propri dipendenti. Tutto ciò significa portare questi Enti ad una lenta, ma inesorabile chiusura. «È chiaro – ha detto il neo presidente dell'Ente, Pietro Armentano – che le Comunità Montane, pur in assenza di specifiche deleghe da parte della Regione, svolgono un insostituibile ruolo per la difesa, la salvaguardia e la valorizzazione dei territori montani, assicurando un prezioso so-

stengo alle attività dei piccoli comuni interni. Si tratta di realtà che continuano ad assistere ad un'emigrazione senza fine». Per questo, Armentano si dice pronto a protestare civilmente presso la sede del Consiglio Regionale, poiché ritiene «indispensabile garantire alle Comunità Montane adeguate risorse finanziarie», consentendo il loro regolare funzionamento «Per il bene e la crescita delle popolazioni montane». L'Ente Montano del Pollino, che racchiude in se ben 11 comuni e circa 50mila abitanti, in soli due anni ha subito un netto ridimensionamento.

**Angelo Biscardi**

### **Zoom**

La legge finanziaria 2008 ha ratificato consistenti tagli alle Comunità Montane, obbligando le regioni stesse a ridurre il numero, le indennità percepite dagli amministratori e quello dei componenti degli organi. La Regione Calabria, con la Legge regionale del 10 luglio 2008 (n.26), ha dato poi attuazione alla normativa statale, riducendo da 26 a 20 il numero della Comunità Montane presenti in Calabria.